TORINO
Anno 78 - Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-013 al n. 40-040

LA STAMPA

MERCOLEDI' 15 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 52-498 - 52-496. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50 — C. C. P. N. 2/1380.

La nuova era sociale

Il capo dell'impresa

La socializzazione delle imprese tende a normalizzare la situazione interna nei rapporti fra capitale e lavoro, dando ad ogni fattore produttivo i diritti, i doveri e le responsabilità che ad esso incombono per la vita stessa dello Stato; si è visto, in questo quadro, ciò che ci si attende dai lavoratori: la fine di ogni abulico e dannoso agnosticismo. Ma anche il cosidetto «padrone» scompare dalla scena; la sua vessatoria e non sempre a torto odiata figura di despota dominatore del ciclo economico viene scalzato dalla preminente posizione, sino ad ora conferitagli dalle sue possibilità capitalistiche, per dare luogo alla nuova figura del *capo dell'impresa*.

La figura, la funzione sociale, le responsabilità del dirigente di impresa vengono valorizzate in pieno nei confronti dell'attività produttiva, della sua organizzazione e dei rapporti sociali della vita dell'impresa stessa, basando su concetti obiettivi la valutazione ed i meriti di ciascuno. Il capo dell'impresa, sia essa di proprietà pubblica o di proprietà privata, è difatti personalmente responsabile di fronte allo Stato dell'andamento della produzione nell'impresa e può essere rimosso e sostituito quando la sua attività non risponda alle esigenze dei piani generali di produzione e alle direttive della politica sociale dello Stato.

Si mantiene così intatto il principio gerarchico, che è indispensabile per il buon andamento della produzione, e si fa del capo dell'impresa l'elemento equilibratore delle funzioni degli organi collegiali già esaminati, valorizzandolo al punto che il suo voto prevale, in caso di parità, nelle deliberazioni dell'assemblea e del consiglio d'amministrazione che di diritto presiede. Al capo dell'azienda compete la convocazione dell'assemblea nelle imprese che abbiano forma di società per azioni o a responsabilità limitata con almeno un milione di capitale; nonchè la rappresentanza dell'impresa nei rapporti con i terzi ed è investito di tutti i poteri riconosciutigli dai singoli statuti aziendali e dalle leggi vigenti.

Ciò non fa che confermare quanto la legge già esprime chiaramente, e cioè il carattere privatistico del capo dell'azienda, pur essendosi tenuta presente la diversità di struttura fra le imprese a capitale pubblico e quelle a capitale privato: in queste ultime il capo sarà, quando si tratta di imprese individuali, lo stesso imprenditore, ossia colui che esercita professionalmente la attività di produzione o di scambio di beni e servizi; sarà nominato fra uno dei soci, con le modalità previste dagli atti costitutivi, statuti e regolamenti dell'impresa, quando questa abbia forma di società in nome collettivo o in accomandita; sarà scelto dall'assemblea in quelle società la cui struttura prevede tale organo.

Nelle imprese statalizzate, invece, il capo dell'impresa è nominato dallo Stato, il quale ovviamente vuole garantirsi che interessi particolaristici non abbiano a prevalere nell'attività delle sue imprese; ma dovendo fare la propria scelta fra i componenti del consiglio d'amministrazione o fra altri membri della stessa impresa o di imprese del medesimo settore produttivo, che diano speciali garanzie di comprovata capacità tecnica o amministrativa, non spezza il legame esistente fra impresa e lavoro, in quanto anche il capo dell'impresa è, in definitiva, una emanazione del mondo del lavoro.

Le norme di cui all'art. 13 della legge sono abbastanza chiare sia nella lettera che nello spirito: generali a riposo e prefetti a disposizione non possono aspirare alla sinecura di capo d'azienda di imprese a capitale pubblico. Sono posti, codesti, cui devono ascendere non dei burocrati, ma gli eletti dalle stesse forze del lavoro, i più dotati, i meglio preparati, avveduti, abili, esperti, capaci, onesti. Si tratta della difesa, della tutela e della valorizzazione del comune patrimonio produttivo e commerciale della nazione: occorre senso di responsabilità e competenza. Ed è per questo che, nelle imprese statalizzate, la gestione straordinaria di queste può essere affidata in via provvisoria ad un commissario scelto fra uno degli amministratori dell'impresa, cioè sempre ad un esperto tecnico o amministrativo già a conoscenza delle sue particolari caratteristiche.

Ora, data l'elevatezza delle funzioni affidate al capo dell'impresa è ovvio che egli non debba rispondere della sua attività soltanto nell'ambito dell'impresa che è chiamato a dirigere, ma debba risponderne anche e soprattutto nei confronti della collettività nazionale la quale ha interesse a che tutte le imprese, dalle maggiori alle minori, diano affidamento di buona e sana conduzione. Perciò, quando il capo dell'impresa dimostri di non possedere senso di responsabilità o manchi ai doveri già indicati, la sua sostituzione può essere richiesta in ogni caso, direttamente d'ufficio dal Ministero dell'Economia Corporativa.

Codesto principio della responsabilità non è nuovo, trovandosi già enunciato nella Dichiarazione VII della Carta del Lavoro e concretato nelle disposizioni degli articoli 2088 e seguenti del Codice civile. Tuttavia la legge sulla socializzazione si è preoccupata di rendere più snello il procedimento, ponendolo in relazione alla nuova struttura dell'impresa ed alla distinzione fra imprese a capitale pubblico e imprese a capitale privato.

Nelle prime, essendo il capo dell'impresa designato dallo Stato, può dallo stesso Stato essere rimosso, premessi gli opportuni accertamenti, con un semplice meccanismo amministrativo; a tale criterio risponde la disposizione dell'art. 22 che affida per la rimozione la competenza al Ministro per l'economia corporativa, il quale potrà agire di iniziativa o su richiesta dell'I.Ge.Fi., cui è affidato il controllo finanziario ed amministrativo delle imprese a capitale pubblico, o del consiglio d'amministrazione che ha in tal modo la possibilità di fare valere il proprio controllo sulla attività del capo dell'impresa o dei sindaci.

Per le imprese a capitale privato la questione è, invece, più complessa: nelle società per azioni la sostituzione del capo dell'impresa è deliberata dall'assemblea; ciò che è in perfetta analogia alla impresa statalizzata; è difatti l'assemblea che elegge il capo, è giusto che tocchi ad essa deliberarne la sostituzione quando la sua attività non risponda agli interessi generali di cui l'assemblea stessa, formata non più solo di rappresentanti azionisti ma anche di rappresentanti dei lavoratori, è portatrice e tutrice.

Ma se a capo dell'impresa è il proprietario o uno dei soci di una società che non sia per azioni, la sua rimozione, toccando il principio della proprietà privata, è subordinata a particolari garanzie procedurali. Difatti, ove detta sostituzione non sia regolata dagli atti costitutivi, statuti o regolamenti dell'impresa, occorre che intervenga una sentenza della Magistratura del Lavoro, provocata dal consiglio d'amministrazione o di gestione o dall'I.Ge.Fi., qualora interessato nell'impresa stessa.

Una volta che la Magistratura del Lavoro abbia accertata giudizialmente la responsabilità del capo dell'impresa (contro la sentenza è ammesso ricorso presso la Corte di Cassazione), tocca agli organi dello Stato effettuare in via amministrativa l'applicazione della sanzione, che si concreta nella sostituzione del capo dell'impresa e nell'adozione delle altre misure correlative per la continuazione dell'attività produttiva o commerciale dell'impresa, affidandone, all'occorrenza, la gestione a una cooperativa da costituirsi fra i dipendenti dell'impresa medesima.

Infine, allo scopo di evitare che le remore della procedura giudiziaria, per quanto spedita possa essere, lascino alla attività del capo dell'impresa, ritenuta dannosa, modo e campo di continuare ad esplicarsi, il Ministro dell'economia corporativa ha la possibilità di attuare con proprio decreto la misura della provvisoria sospensione, nominando un commissario, nell'attesa che l'accertamento della responsabilità consenta l'adozione di provvedimenti definitivi.

Al capo dell'impresa sia di proprietà dello Stato, ossia a capitale pubblico, sia di proprietà privata sono applicabili tutte le sanzioni penali previste dalle vigenti leggi per gli imprenditori.

Se il capo dell'impresa appare quindi essere posto al vertice della gerarchia, riunendo nelle sue mani la suprema direzione, egli è pure responsabile al massimo della produzione e delle mancanze e chiamato a rendere conto secondo norme abbastanza gravi e draconiane. Ed è giusto, in quanto, soprattutto in questo delicato momento, la sorte della nostra industria nazionale è minata da diverse insidie sulle quali i lavoratori non meditano, forse, abbastanza.

Intanto, è riguardando ed attentamente considerando la genesi della figura del «capo dell'impresa» che appare come realmente il lavoro divenga soggetto dell'economia, anche se alla prevalenza politica e direttiva esso non possa giungere da un giorno all'altro, dovendosi per qualche tempo aspettare una maggiore maturazione d'idee e di uomini. Un movimento di rivoluzione non può venire rigidamente programmato in partenza e cristallizzato entro forme giuridiche definitive, codificanti una realtà che ancora non è e ancora non può essere.

La legge sulla socializzazione esprime chiaramente i temperamenti che sono necessari unicamente per la gradualità della trasformazione; ma nella applicazione di *tutte* le sue norme a *tutte* le imprese industriali, commerciali, creditizie che abbiano almeno un milione di capitale e impieghino almeno cento lavoratori, sono additate nella loro integralità le mète delle realizzazioni rivoluzionarie.

Alfio Titta

Rapporto a Venezia ai dirigenti sindacali agricoli

Venezia, 14 marzo.

Il Commissario della Confederazione degli Agricoltori, dottor Zappi Recordati, ha tenuto rapporto a Venezia nella sede confederale ai direttori delle Unioni provinciali degli agricoltori del Piemonte, Liguria, Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Toscana e delle Marche. Il Commissario confederale ha fatto un quadro dei gravi problemi che, nell'interesse generale dell'agricoltura, prima ancora che in quello delle categorie rappresentate, la Confederazione ha dovuto affrontare negli ultimi mesi ed ha illustrato in modo particolare l'azione svolta.

Badoglio abbraccetto con Stalin

Relazioni diplomatiche tra Mosca e il governo dell'ex-re — Wiecinki sostituito da Bogomolov

Lisbona, 14 marzo.

Il vergognoso smacco riportato con la cessione delle navi italiane alla Russia sovietica, ha ancora più indebolito la già precaria posizione di Badoglio, il quale si è dato a correre affannosamente ai ripari cercando il riconoscimento diplomatico del suo governo.

Mosca, che ha capito il vantaggio da ricavarsi da una tale situazione, si è affrettata a venirgli incontro, pigliando i due classici piccioni con una fava sola: tenersi le navi ed intensificare l'influenza bolscevica nell'Italia occupata e negli altri Paesi del Mediterraneo. In tal modo si spiega l'annuncio ufficiale dato dalla *Reuter* da Napoli, «che presto saranno allacciate relazioni diplomatiche tra la Russia sovietica e il Governo Regio Italiano».

Badoglio — informa l'Agenzia britannica — ha inviato a Stalin un telegramma di ringraziamento.

«Nel momento in cui i nostri due Paesi hanno deciso di scambiare rappresentanti ufficiali, desidero particolarmente dichiarare a voi, Maresciallo Stalin, che tutta la Nazione italiana è più che mai convinta dell'opportunità di riallacciare le relazioni italo-sovietiche, su quelle basi di collaborazione costruttiva e amichevole, che furono interrotte dal Regime che noi oggi combattiamo insieme. So che interpreto il sentimento della Nazione italiana, inviando a voi, Maresciallo Stalin, e al grande popolo bolscevico, il mio riconoscente e sincero saluto».

Il riconoscimento diplomatico di Badoglio da parte dei sovietici è stato evidentemente opera di Wiecinki. All'ultima ora si apprende, tuttavia, che Wiecinki, rappresentante russo nella Commissione di controllo per l'Italia, è stato sostituito da Bogomolov.

Episodi della battaglia nell'Agro Pontino

La riconquista della Quota 72

I carri armati nemici lanciati in undici inutili cariche — L'attacco degli arditi germanici e l'azione di sette cannoni d'assalto - Il comandante Struckman si lanciò avanti alla testa delle ultime riserve e la resistenza inglese fu annientata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte italiano, 14 marzo.

Questa grandiosa battaglia di Nettuno per la straordinarietà delle sue due poste, accerchiamento dell'esercito tedesco del sud e conquista di Roma, è stata finora vista soltanto panoramicamente.

Pareva che dovesse essere solo il bilancio della giornata a contare nell'interesse dei popoli e nessuno poneva mente al fatto che mai come in queste complesse battaglie per la testa di sbarco gli episodi si sono moltiplicati, sommamente interessanti, molti strani, taluni eccezionali e taluni addirittura favolosi.

Sole sulle macerie

Ma in questa corrispondenza di guerra voglio attenermi ad alcuni episodi svoltisi nel vivo della battaglia di Aprilia, città il cui possesso pareva dovesse essere simbolico per il bilancio della prima fase di questa operazione.

La città tutta linda e tutta nuova ora è quasi completamente distrutta. Quello che non avevano fatto le artiglierie hanno fatto le bombe al fosforo inglesi e le fiamme hanno bruciato tutto ciò che nelle case e nelle macerie fosse combustibile. Una pena. Ed era, questa città in miniatura, così festosa, ridente nelle vie, nelle piazze e nelle case, quasi ogni finestra colorata dai fiori. Per fortuna la popolazione ha avuto soltanto pochissime vittime, meno di dieci tra morti e feriti, perchè è stata «sfollata» a tempo.

Ora il sole splende sulle macerie penose di Aprilia; tra gli scheggioni di acciaio, tra i blocchi di cemento, tra le pietre dirute, pure ha trovato modo di fiorire, dove un po' di verde è restato, la tenera grazia delle viole di marzo.

Per il possesso di Aprilia gli anglo-americani hanno scatenato undici attacchi di carri armati; accadde talvolta che aliquote delle mastodontiche testuggini di acciaio riuscissero a passare oltre lo schieramento dei granatieri germanici in disperati tentativi di conseguire a qualunque costo un successo. Ma erano le fanterie che avrebbero dovuto sussidiare l'occupazione territoriale per la breccia aperta dai carri armati, erano le fanterie inglesi che invece venivano bloccate, spesso in furiosi corpo a corpo, dall'incrollabilità dei granatieri germanici appigliati ad ogni piega del terreno con sovrumano valore.

Corpo a corpo

Il culmine della lotta per il possesso di Aprilia si è avuto ad oriente della città, a quota 72, che gli inglesi erano riusciti ad occupare ed a presidiare fortissimamente e che difesero disperatamente.

Il primo attacco fu condotto dai granatieri corazzati tedeschi con l'appoggio di sette cannoni d'assalto, dopo che un distaccamento di assaggio, comandato dal Cavaliere della Croce di Ferro Struckman, aveva espugnato un caposaldo formato da un gruppo di case coloniche.

Questo distaccamento di arditi dopo due disperati tentativi era riuscito a cacciare gli inglesi da una casa e ad incendiare alcuni pagliai che costituivano per i difensori un ultimo riparo.

Con tenacia, in cui giocava anche un senso puntiglioso dell'onore della bandiera, gli inglesi tentarono di eliminare l'infiltrazione degli arditi tedeschi e questi stavano per essere sovverchiati, quando uno dopo l'altro i sette cannoni di assalto entrarono nel concerto dell'azione aprendo un fuoco violento ed avanzando allo scoperto si da poter portare il loro attacco a pochi metri dal caposaldo. Le sette bocche da fuoco spararono da dieci, da cinque, persino da tre metri di distanza sui muri diroccati delle case coloniche. Intanto era scesa la notte e nei campi sconvolti il martellamento dei cannoni risuonava lugubre; le granate schiantavano le case, le stalle, spianavano i campi alberati.

Dalle case diroccate i Tommies seguitavano a sparare con le mitragliatrici, con i fucili automatici, con i lanciagranate. Il possesso di una camera, di una stalla, di un fienile, di un forno dava luogo a dei corpo a corpo furibondi e la battaglia si sminuzzava addirittura in duelli a colpi di pistola, e colpi di baionetta.

Il quinto assalto dei granatieri germanici fu preceduto dallo sfrecciamento di pattuglie di due arditi ciascuna avventati a sbalzi contro gli inglesi dalle case per spazzarli con le loro pistole mitragliatrici.

E poi nel pieno della lotta tumultuosa il Cavaliere della Croce di Ferro Struckman brandendo con una mano il suo bastone da campagna portò all'assalto le ultime riserve che riuscirono a snidare gli ultimi difensori e a catturare quanto era rimasto del presidio inglese di questo caposaldo: un terzo degli uomini che lo avevano occupato tre giorni avanti: un maggiore, cinque ufficiali, 183 uomini di truppa inglesi che granatieri e cannonieri germanici hanno immediatamente avviato verso i centri di smistamento dei prigionieri.

Il pilastro angolare

Con la conquista di quota 72 l'ultimo saliente che minacciava Aprilia era sgombrato dalle truppe inglesi.

L'alba. Ed ecco una compagnia di carri armati «Sherman» tentò di condurre un attacco di alleggerimento contro quelli che riteneva fossero tuttora gli assalitori e non gli occupanti di quota 72.

I grossi carri armati americani non trovarono più a controbatterli i sette cannoni di assalto tedeschi che erano stati spostati in un altro punto nevralgico della lotta. Le uniche artiglierie del presidio tedesco erano una sezione di pezzi anticarro pesanti; due cannoni che ogni minuto dovevano cambiare posizione per mantenere un fuoco furioso di sbarramento e di caccia contro i mezzi corazzati nemici.

Liquidati due carri, diventati delle mostruose padelle ardenti, gli altri che intanto si erano accorti che la quota 72 era irrimediabilmente perduta per gli inglesi, si ritirarono.

Poi spuntò il giorno; ed in poche ore le magistrali mimetizzazioni e poderosi lavori di fortificazioni da campo fecero di quota 72 il pilastro angolare del fronte germanico. Sino a che, dopo due giorni, la linea di attacco tedesco fu spostata in avanti di oltre sei chilometri. Sicchè su quel gruppo di case coloniche dove per ventiquattr'ore era divampata furiosa la lotta, fu distesa finalmente una quieta coltre di silenzio che abbracciò insieme le macerie, le masserizie avventate, i mucchi di cenere; e le tombe dei soldati dell'una e dell'altra parte, ciascuna con le sue croci e con una identica iscrizione: «pacem aeternam dona eis Domine», dipinta da un cappellano tedesco su bianche tavolette di abete.

Attilio Crepas



Una fase della battaglia nella pianura di Aprilia: si elevano le colonne di fumo dagli obbiettivi colpiti dalle granate germaniche

La battaglia sul fronte dell'Est

Efficaci contrattacchi germanici a Staro-Costantinov e a Tarnopol

Berlino, 14 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale, dove, su strade prive di fondo e su un terreno completamente trasformato in pantano, si svolge un'accanita lotta nella quale dalle due parti vengono gettate nuove formazioni, le nostre truppe, di fronte alle preponderanti forze nemiche, si distinguono sempre per la loro saldezza e l'incrollabile spirito combattivo. Così, si sono segnalate in modo particolare, negli ultimi giorni, la Divisione granatieri corazzati «Grande Germania», al comando del ten. gen. Von Manteuffel, e le truppe del 59° Corpo d'Armata al comando del ten. gen. Friedrich-Wilhelm Schulz.

Nel quadro di un previsto movimento d'arretramento, la città di Cherson è stata evacuata, dopo la distruzione di tutte le attrezzature di importanza bellica.

Nella zona a sud di Staro-Costantinov e ad est di Tarnopol, nostri contrattacchi sono stati coronati da successo.

Sul resto del fronte orientale, i bolscevichi hanno sferrato forti ma vani attacchi solamente nella zona a nord-ovest di Nevel. Nel corso di queste operazioni si è particolarmente distinta, nelle ultime settimane, la 170ª Divisione di fanteria «Bassa Sassonia - Schleswig Holstein» coi reparti da essa dipendenti, al comando del col. Hass.

In Italia anche ieri non si sono svolte operazioni di particolare importanza. Sulla testa di ponte di Nettuno, sette aeroplani nemici sono stati abbattuti dalla caccia e dall'artiglieria contraerea germanica.

Nel Mediterraneo, un sottomarino nemico è stato distrutto da cacciasommergibili.

La notte scorsa, aerei da molestia britannici hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato con buon successo obbiettivi sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

SUL FRONTE ITALIANO

Continua la lotta nel fango nella zona della testa di sbarco

Fronte italiano, 14 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno continua a imperversare il cattivo tempo. Pioggia e fango ostacolano notevolmente l'attività operativa che si è limitata, nelle ultime ore, a pochi scontri di pattuglie ed a qualche tentativo di penetrazione nella difesa avanzata tedesca effettuato da reparti nordamericani nella zona del canale Mussolini.

Puntate di guastatori e di pionieri germanici lungo le rive del fosso della Moletta, a sud di Carroceto e a sud-ovest di Cisterna, hanno conseguito notevoli risultati. Sono stati distrutti vari centri fortificati, posti di vedetta e postazioni di armi automatiche, catturati alcuni prigionieri e arrecate perdite sensibili agli avversari.

Nonostante le pessime condizioni atmosferiche e la scarsa visibilità, le artiglierie tedesche hanno continuato a battere senza sosta il dispositivo alleato lungo tutta la costa pontina. I porti di Anzio e di Nettuno, depositi di mezzi e di materiali, concentramenti di truppe e apprestamenti bellici sono obiettivo di massicce azioni di fuoco da parte di grossi calibri della Wehrmacht che controbattono con grande efficacia i numerosi tiri delle batterie avversarie. Il mare, sconvolto dal vento di libeccio, rende molto difficili le operazioni di sbarco dei rifornimenti. Tali difficoltà sono aggravate dalla cortina di fuoco che le artiglierie germaniche mantengono sul litorale permanentemente e per una lunghezza di vari chilometri.

Nel settore di Cassino, un attacco delle truppe tedesche contro posizioni elevate tenute dalle truppe degolliste ad est di Terelle ha avuto esito favorevole.

Nella zona dell'Appennino centrale imperversano forti nevicate. Pattuglie polacche sono state annientate da reparti della difesa avanzata germanica nei pressi di Castel di Sangro.

Sulla costa adriatica l'attività delle opposte pattuglie si è andata intensificando. Alcuni scontri fra gruppi indiani e pionieri tedeschi nella zona di Orsogna si sono risolti a netto vantaggio delle forze del Reich. Sono in corso vivaci duelli delle artiglierie: quelle germaniche battono insistentemente le retrovie avversarie, ove si notano vasti movimenti di uomini e di carriaggi.

Nonostante le pessime condizioni atmosferiche, velivoli da caccia della Luftwaffe hanno incrociato in permanenza nel cielo della zona occupata. Alcuni «M. 109», in crociera di caccia libera, hanno impegnato combattimento con una formazione di 15 cacciatori angloamericani, abbattendone cinque. Tutti gli aerei germanici sono rientrati senza aver subito danni alle proprie basi.

Altri 10.000 anglo-indiani accerchiati in Birmania

Precaria situazione dei nemici a Torochina nell'isola di Bougainville

Tokio, 14 marzo.

Circa diecimila uomini delle truppe anglo-indiane sono stati accerchiati dai giapponesi, secondo quanto rivela un rapporto dal fronte pervenuto a Tokio domenica da una base militare giapponese. I giapponesi hanno iniziate le loro operazioni di accerchiamento contro la forza principale di Mountbatten, in questo settore collinoso, e dall'alba dell'11 marzo avanzano ad est, in direzione di Taungzan, Ogawa e Okamoto. Due posizioni montagnose ad oriente di Taungzan sono state conquistate già nella mattinata del primo giorno d'attacco, in combattimenti corpo a corpo. Le truppe nipponiche impiegate in quest'impresa sono avanzate ulteriormente, nelle ultime ventiquattr'ore, in direzione nord, per tagliare la ritirata alle truppe nemiche.

Due gruppi d'esercito del Giappone, operanti simultaneamente da altra direzione, hanno teso un cordone attorno alle unità anglo-indiane presso Tiddin, e lo rinforzano continuamente. L'aviazione ha cooperato con le truppe dell'esercito di terra, prendendo sotto controllo le basi aeree del nemico, e principalmente bombardando le postazioni nemiche d'artiglieria.

Si apprende poi che 22 su 40 carri armati ciungkinesi sono stati distrutti dai giapponesi l'8 ed il 9 marzo nel tentativo delle truppe di Ciung King di penetrare nella regione dello Hukaung, in Birmania. E' la prima volta che viene impiegato un così forte numero di carri armati da parte delle truppe cinesi, nella Birmania settentrionale. Le truppe cinesi, che sono comandate da ufficiali nordamericani, hanno inoltre avute gravi perdite in uomini e materiale ed hanno lasciato numerosi morti sul campo di battaglia. Gli ambienti militari giapponesi giudicano che tre divisioni di Ciung King al comando di ufficiali nordamericani sul fronte della Birmania settentrionale hanno perduto la metà dei loro effettivi nel corso delle battaglie degli ultimi pochi mesi.

Nella notte sull'11 marzo, apparecchi dell'aviazione navale nipponica hanno attaccato una grossa formazione di siluranti nemiche, presso la costa meridionale dell'isola di Bougainville. In breve volger di tempo, quattro fra le unità nemiche sono state affondate.

Le forze nipponiche nell'isola di Bougainville stanno progressivamente stringendo da tutte le direzioni il cerchio intorno alle posizioni nemiche di Torochina. Il 12 marzo hanno occupato tre aerodromi nella regione nord-occidentale dell'isola e, dopo una manovra di aggiramento, si sono impadronite di una posizione strategica nemica. (Dall'11 marzo altre unità nipponiche stanno infliggendo duri colpi al nemico, che ha tentato parecchie volte di contrattaccare con l'appoggio di carri armati, nelle vicinanze di due colline situate a nord-est degli aerodromi già menzionati. Ora le truppe nipponiche, che mantengono saldamente il possesso delle due altre, si preparano ad altre operazioni.

Churchill e il secondo fronte

Gli idi di marzo scadono oggi

Reduce fresco dalla lunga permanenza politico-polmonare in Africa Settentrionale, Churchill, al suo primo rientro ai Comuni, si lasciò scappare con alcuni deputati amici una delle sue solite profezie: «Prima degli idi di marzo l'invasione dell'Europa sarà un fatto compiuto».

Non sappiamo se Churchill, appena rientrato a Londra, non fosse stato messo bene al corrente di come stavano le cose del «secondo fronte», o se la sua frase, diventata subito «storica», avesse lo scopo di provocare una distensione negli spiriti piuttosto corrucciati degli inglesi e di calmare un pochino le ire di Mosca che stava allora lanciando le note accuse della Pravda contro l'alleato insulare; noi sappiamo solo che gli idi di marzo scadono oggi e che l'assalto alla fortezza europea non è ancora stato scatenato.

E' ben vero che Eisenhower e Montgomery, i due generali preposti al comando della «più grande impresa militare di tutti i tempi» (è un'altra frase di Churchill), non tralasciano occasione per dichiarare che il «secondo fronte» è già cominciato, intendendo alludere all'intensificata offensiva aerea contro le città dell'Asse, ma è altresì vero che il Comando germanico che conta freddamente le tremende perdite inflitte agli sciami degli aerei assalitori e che è ben pronto ad accogliere con tutti i dovuti modi ogni tentativo di sbarco in Europa occidentale, nè Stalin che ha imposto a Londra il tentativo d'invasione avendo ormai raggiunto la convinzione che non bastano i suoi eserciti ad infrangere la potenza militare del Reich, sono della stessa opinione di Eisenhower e di Montgomery. E di questa opinione, inoltre, non crediamo ci sia nessuno — politico, militare o uomo della strada — al mondo, e forse neppure i due stessi generali che la esprimono.

Il «secondo fronte» è tutt'altra cosa e cioè lo sbarco in Europa occidentale di un esercito anglo-americano capace di costringere l'Alto Comando germanico ad impegnare tanti contingenti di forze da doverne distogliere dal fronte orientale. Finchè ciò non accada non si può parlare di «secondo fronte».

Rilevando l'errore di tempo della profezia churchilliana, non intendiamo dire che l'impresa non verrà tentata. Stati Uniti e Gran Bretagna sono obbligati a lanciarsi nella «grande avventura». Ve li costringono le necessità strategiche della guerra, che, dopo il fallimento, agli effetti della sua decisione, dell'impresa in Italia, indicano l'unica via di soluzione nello sbarco in Europa occidentale; ve li costringono le imperiose e forse ricattatorie esigenze dell'Unione sovietica che ne ha abbastanza di perdere milioni di uomini senza concludere nulla di definitivo e solo per i begli occhi degli infidi alleati plutocrati; ve li costringono le pretese delle opinioni pubbliche d'America e d'Inghilterra, che dopo essersi sentite dire in tutti i toni e per tanto tempo che la Germania è vinta, cominciano ad accorgersi che essa è più forte che mai e che, dopo cinque anni di guerra bisogna tentare qualcosa di veramente diretto ed efficace per farla cedere. Per questo e per altri motivi ancora l'avventura del «secondo fronte» deve essere tentata, anche se molto a malincuore, ed anche presto.

Come andrà a finire? Lo diranno gli eventi. Per parte nostra ci limitiamo ad augurarci che, come la profezia di Churchill è fallita nei limiti del tempo fissati per il suo inizio, così fallisca nei suoi risultati. Ad ogni modo, ci permetteremo di apportare una piccola modifica postuma alle parole del Premier; diremo: «dopo gli idi di marzo», anzichè «prima degli idi di marzo». «Dopo» non compromette nulla. Churchill ha giorni, settimane, mesi, anni di salvezza con quel «dopo». Persino l'eternità.

* * *

Il passo contro l'Irlanda continua la politica di violenza della Gran Bretagna

Stoccolma, 14 marzo.

La politica di forza della Gran Bretagna ha fatto un altro passo avanti con la sospensione del servizio viaggiatori con l'Irlanda settentrionale, dopo il rifiuto di Dublino di rompere le relazioni diplomatiche con le Potenze del Tripartito. E' la stessa politica — si osserva in campo neutrale — applicata a suo tempo contro la Spagna e la Turchia, terminata in un pieno insuccesso. Questa volta però la stampa britannica aveva cercato di ingannare l'opinione pubblica facendo credere che a Londra non si approvava la nota trasmessa da Roosevelt a Dublino.

La misura preparata da tempo da Churchill sconfessa ogni dichiarazione antecedente — si dichiara alla Wilhelmstrasse — ed è la miglior prova del «procedimento con ruoli divisi» degli Stati Uniti e della Gran Bretagna nei riguardi dei Paesi neutrali, senza che si porti il minimo rispetto per i loro particolari interessi.

L'Agenzia ufficiosa Britannica, intanto dà notizia che il Governo del Canadà ha comunicato a quello dell'Eire di essere pienamente d'accordo sul contenuto della nota che Washington ha inviato a Dublino.

Gli inglesi chiudono la frontiera fra la Turchia e la Siria

Istanbul, 14 marzo.

Notizie da Aleppo informano che le autorità britanniche hanno chiuso la frontiera fra la Siria e la Turchia. Esse hanno giustificato il provvedimento col fatto che le manovre terrestri ed aeree, attualmente in corso, non sono ancora finite.

Le insidie alla neutralità spagnola

Due Note del Governo di Madrid

Netta smentita ad un'ingiuriosa accusa sovietica e dura rampogna alle notizie della propaganda nemica

Lisbona, 14 marzo.

La concezione anglo-americana della neutralità è tutta particolare e molto semplicistica nelle sue conclusioni; o ci si piega ai voleri di Londra e Washington, oppure a questo risultato si deve ugualmente arrivare con minacce e pressioni di ogni genere.

Non sempre, però, il gioco riesce e lo dimostra l'atteggiamento della Turchia, dell'Irlanda e dell'Argentina di Farrell che, per quanto riguarda quest'ultima nazione, va assumendo un aspetto particolarmente contrario alle speranze nordamericane alimentando l'avversione delle altre repubbliche sudamericane per la politica iugulatrice di Washington.

Oggi è nuovamente la volta della Spagna di Franco, e il sistema usato è quello tradizionale della menzogna. L'agenzia sovietica Tass dirama infatti una notizia, affermando che l'aviazione tedesca utilizza aerodromi situati a Bilbao, Santander e in altre località del golfo di Biscaglia, aerodromi che sarebbero stati costruiti da tecnici tedeschi con l'aiuto delle autorità spagnole.

Il Ministro degli Esteri spagnolo ha diramato una nota nella quale, smentendo decisamente l'affermazione sovietica, precisa che «non esiste in territorio spagnolo nessun aerodromo segreto nelle province citate, nè in alcuna altra provincia, e che, inoltre, gli aerodromi spagnoli non sono stati mai utilizzati da apparecchi belligeranti, come è noto e consta ai rappresentanti stranieri in Spagna».

La nota conclude dicendo che non è possibile citare un solo caso nel quale la Spagna non abbia compiuto e non compia con scrupolosa lealtà il suo dovere di stretta neutralità.

A proposito delle molte voci infondate che vengono diffuse sull'atteggiamento spagnolo, il Ministro degli Esteri ha, poi, fatto alla stampa una dichiarazione del seguente tenore:

«Agenzie di informazioni di diversi paesi hanno speculato nel corso di questi giorni, in modo ripetuto, sull'andamento delle conversazioni che hanno luogo tra la Spagna, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Il Governo si vede nell'obbligo di levarsi contro questa propaganda che persegue unicamente il fine di disturbare la chiarezza dell'atmosfera di queste conferenze. Come è in uso negli ambienti diplomatici, non si può e non si deve credere che alle dichiarazioni ufficiali dei Governi che partecipano alle conferenze. Poichè i colloqui sono ancora in corso e poichè non è stato ancora raggiunto nessun accordo, non vi è motivo di attendersi da parte dei Governi una dichiarazione ufficiale. Tutte le informazioni in merito ad un tema tanto importante, come quello che concerne le conversazioni ispano - anglo - americane dovranno, dunque, essere oggetto della più grande circospezione».

L'attacco effettuato da velivoli anglo-americani contro la nave germanica *Chilisai* nelle acque territoriali spagnole viene vivamente commentato a Berlino, dove si rileva non trattarsi di un caso isolato perchè simili violazioni si ripetono con frequenza sempre maggiore da parte britannica e, in proposito, si ricorda il caso dell'*Altmark* affondato dal cacciatorpediniere inglese *Cossak* nelle acque norvegesi.

Si tratta di un vero e proprio atto di guerra compiuto in violazione alle più elementari norme di diritto internazionale, e — si precisa alla Wilhelmstrasse — trattasi di un «sistema studiato in tutti i suoi particolari per raggiungere determinati fini politici» i cui sviluppi vengono seguiti con grande attenzione e molto interesse.

Secondo le ultime notizie ricevute, 10 uomini dell'equipaggio della *Chilisai* sono periti, mentre 15 altri sono rimasti feriti.

Le operazioni in Balcania

Nuove sanguinose disfatte delle bande comuniste

Le truppe croate collaborano validamente con le tedesche

Zagabria, 14 marzo.

La lotta contro le bande comuniste nei Balcani continua con immutato accanimento. Negli ultimi due giorni queste bande hanno perduto 212 morti, 65 prigionieri e numerosi feriti e disertori. Sono state catturate 13 mitragliatrici, numerosi lanciabombe ed una grande quantità di munizioni. Anche le formazioni croate hanno inflitto alle bande di ribelli delle perdite elevate. Esse hanno inoltre catturato 600 fucili e 8 mitragliatrici.

ALLE ORE 11 DI IERI

Roma ancora bombardata

I quartieri colpiti: Nomentano, Italia e Prenestino

Roma, 14 marzo.

Una nuova ondata di quadrimotori americani ha sorvolato alle ore 11 il cielo di Roma, sganciando bombe sui quartieri Nomentano, Italia e Prenestino.

Sul posto sono subito accorse numerose squadre di Vigili del fuoco, dell'UNPA e della Croce Rossa per portare i primi soccorsi ai feriti ed iniziare la rimozione delle macerie.

Respinto attacco di «commandos» inglesi ad un'isola dell'Egeo

Berlino, 14 marzo.

Il D.N.B. comunica che una trentina di «commandos» britannici ha tentato lunedì notte un colpo di mano contro l'isola di Tilos, nell'Egeo. La guarnigione germanica ha respinto l'attacco.

A GERUSALEMME

Funzionario postale inglese assassinato da agenti ebrei

Istanbul, 14 marzo.

Mandano da Gerusalemme che il direttore generale del servizio postale in Palestina, M. G. Robinson, suddito britannico, è stato assassinato nel suo ufficio di Caifa da alcuni terroristi ebrei. La polizia britannica in Palestina è stata rinforzata da 200 uomini giunti recentemente dall'Inghilterra.

I banditi dell'aria su Padova

I capolavori degli Eremitani distrutti dalle bombe nemiche

Padova, 14 marzo.

Il bombardamento di Padova, avvenuto sabato, 11 corrente, ha distrutto, come è noto, la Chiesa degli Eremitani, famosa per gli altari dell'Andriolo e le pitture dell'Ammannati, del Guariento, dell'Altichiero e del Mantegna.

La famosa cappella degli Ovetari, affrescata da Mantegna con le storie di San Cristoforo e di San Giacomo, una delle più potenti creazioni pittoriche di tutti i tempi, meraviglia del rinascimento, famosa in tutto il mondo, mèta di un quotidiano pellegrinaggio di visitatori, è crollata. Le opere riguardanti le storie di San Cristoforo e l'Assunta, che erano mobili, perchè staccate dal muro un secolo fa, sono da tempo in luogo sicuro, ma tutte le altre pitture, le più belle e meglio conservate, sono perdute. La Cappella era stata protetta esternamente contro il pericolo di esplosioni nelle vicinanze, ma la bomba è penetrata dall'alto, dove non vi erano possibilità di protezione efficienti.

E' morto lo scrittore Van Loon

Berna, 14 marzo.

Un dispaccio dell'*United Press* da New York annuncia la morte per paralisi cardiaca, all'età di 62 anni, del noto scrittore e giornalista olandese Hendrick Van Loon.

Il sacco del pellegrino

Navarrini: 42 anni di età 26 di capocomicato...

Fra le sue tante «meravigliose avventure» di terra e di mare, Giulio Verne ha scritto quella d'*Un capitano di quindici anni*. Avrebbe osato scrivere, però, *Un capocomico di sedici anni?* Quel suo impavido capitanino domava i leoni guardandoli negli occhi, e salvava zattere di naufraghi grazie a veri prodigi di valore. Ma da un capocomico, anche più attempato di un anno, che fosse costretto a dirigere delle compagnie di varietà, si esigerebbe di più. Non c'è infatti zattera sballottata in alto mare che dia tanti patemi d'animo, ed esiga attenzione più vigile, nervi più saldi d'una «formazione» di riviste. Nè a colui che dovesse capitanarla basterebbe di guardare canzonettiste e ballerine negli occhi, per domarle come si fa con le fiere. Perchè quelle vezzose creature sono molto più indocili dei leoni; e non per niente «Caramba», che soltanto a cinquant'anni s'era risolto a dirigere una compagnia d'operette, mi diceva d'averlo fatto a scopo dimagrante, dato il pericolo d'ingrassare con l'età. «Faccio — diceva una cura di dispiaceri». E aggiungeva di maltrattare, a sua volta, i tenori scritturati e minacciati di pinguedine, affinchè conservassero la linea come lui.

Non poteva essere questo il caso di Nuto Navarrini, quando fra i sedici e diciassett'anni si trovò in una compagnia del genere a esercitare delle funzioni pressochè direttoriali, oltre a quelle del «brillante», in cui era già straordinario che dimostrasse tanta precocità. Ora i motivi per cui, giovanissimo, ebbe quasi ad assumere un capocomicato, sono diversi. Anzitutto, Navarrini è figlio d'arte. Suo padre fu attore comico, altrettanto valente che modesto. E buon attore era un suo fratello, del quale ignoro i motivi della sparizione dalle scene. Nuto aveva dunque il diavolo del palcoscenico nelle vene. Egli è di quelli che, venendo al mondo, si tufferebbero in una ribalta come le anitre nell'acqua; di quelli che respirano, fra le piante dipinte d'un fondale, meglio che se fossero alberi veri: di quelli che, come Armando Falconi, (uso appunto parole d'Armando) «quando avessero un dispiacere non potrebbero che rinchiudersi in camerino, consolandosi coi baffi finti e le parrucche stravaganti». Oltre a ciò, benchè d'indole mite, è in lui una vera attitudine di comando. Dirò meglio: di governo. Fra ballerine e canterine, fra quinte e mezzoni e cantinelle, in mezzo ai cordami dei praticabili da manovrare e alle manopole dei segnali da accendere, è tutta la sua vita. Il sole sta per lui in un riflettore, e non potrebbe avere, secondo i finali d'atto, che delle irradiazioni verde-rosa o giallo-blu. Dio è nel suo concetto un invisibile macchinista incaricato d'alzare o d'abbassare il telone sulla recita, e il demonio un essere appena intravisto, ma altrettanto indispensabile, che si dimena laggiù in fondo a una buca di suggeritore. In mezzo a questo casaldiavolo pitturato e truccato, fra tutte le cose labili e ineffabili, fiori di carta, vesti di velo, voci al microfono, sorrisi al minio, gambette al vento, che costituiscono l'incredibile mondo del «varietà», da ben ventisei anni costui, che ora ne ha appena quarantadue, va, viene, s'agita, ordina, grida, accenna a una corda da mollare o a un fanale da spegnere, fa da ripetitore alla prima donna smemorata o da buttafuori alla comparsa intimidita: e intanto recita, controrecita, si trucca, si strucca, sorride al pubblico, bestemmia al tenore, canta sfogato o in falsetto, balla la tarantella o la hula-hula, imita Spadaro in fiorentino, rifà Musco in siciliano, resuscita il «biscella» di Bracchi in milanese... E' questa sua, insomma, un'autentica vocazione concertatrice; e forse nessuno dei tre eccellenti comici — Totò, Taranto e Macario — che compongono con lui l'attuale, acclamato quartetto «varietantistico», lo supera nell'ambito direttoriale. Navarrini è nato capocomico, come Wallenstein diceva d'essere nato generale.

E' per questo, forse, che si parla di lui un po' meno che degli altri tre. Egli ha troppe qualità perchè se ne distingua una sola. Gli manca il carattere saliente: quello per cui Totò appare unico e Macario inconfondibile: mentre, in realtà, l'uno deve qualche cosa a Di Marco 'o *scompatore*, l'altro moltissimo a un certo attore Gemelli della Compagnia Casaleggio. O forse gli manca, soltanto, quello che il filosofo chiamava il difetto necessario. Altri ottimi attori ricordo che, appunto perchè impeccabili, non interessavano i biografi. I quali hanno bisogno dell'appiglio: e l'appiglio non è quasi mai un merito ma una viziatura. Basti l'esempio di Talli. Chi ha mai scritto di Talli come del miglior «brillante» del suo tempo? Gli è che, anche in lui, il comico era eclissato dal capocomico. Ora io non saprei che manchi, come attore, a Navarrini. Il quale, oltre lo zelo e il fervore, l'arguzia e la garbatezza, la presenza e l'autorità, dispone d'uno spirito versatile quale raramente ho incontrato, e, sopratutto, d'un senso musicale in cui riconosco, non soltanto l'artista di buona razza, ma il compagno d'anima e di corpo d'Isa Bluette; la deliziosissima Isa, da lui sposata al letto di morte, e che certo gli ha trasmesso, in premio, qualcuno dei segreti per cui può restare indimenticabile anche una canzone.

Ramperti

IL NUOVO LANDRU

Parla una donna che doveva essere uccisa lunedì

Le vittime salite a 27

Parigi, 14 marzo.

Nuovi particolari sugli efferati delitti del dott. Petiot, il nuovo Landru della via Lesueur, vengono inviati alla sua agenzia dal corrispondente parigino del *D.N.B.*

La polizia ha abbandonato ormai la sua prima ipotesi secondo la quale il Petiot uccidesse le sue vittime nel suo gabinetto sanitario di via Caumartin, ove riceveva i clienti, per poi portare i cadaveri nella casa di via Lesueur, vestito da ciclista, servendosi di una bicicletta con rimorchio. Le ultime constatazioni hanno piuttosto rafforzato l'ipotesi che il Petiot attirasse queste vittime, non solo donne ma anche uomini secondo le ultime risultanze, con la scusa di poterle meglio curare, in via Lesueur, dove le uccideva.

La polizia è giunta a questa conclusione dopo accurata ispezione dei locali del villino di via Lesueur, ammobiliati in modo alquanto strano. E' stato così scoperto un piccolissimo locale ove si sono rilevati certi punti di riferimento in merito al modo con cui il Petiot procedeva con le sue vittime. Si suppone che il medico le attirasse in questa stanzetta, ove loro propinava un'iniezione, probabilmente così potente da ucciderle in pochi istanti, o per lo meno da paralizzarle completamente. Nel caso in cui le vittime non soggiacessero a questa iniezione, esse erano ugualmente in potere del Petiot, in quanto chiuse nella stanzetta senza possibilità di aiuto alcuno.

Decisiva a questo proposito è la dichiarazione di una venditrice dei Grandi Magazzini Primavera, signora Parisanot, che aveva consultato il dott. Petiot in via Caumartin e che era stata da lui convocata appunto in via Lesueur, dove avrebbe dovuto essere curata con la... calce. Essa ha dichiarato che sabato scorso si era sentita male ad un polso, per cui si era recata in una farmacia per una frizione. Ma il farmacista l'aveva consigliata di recarsi dal dott. Petiot perchè trattavasi di una lussazione. Dopo un quarto d'ora d'attesa, la Parisanot era stata ricevuta da un uomo ch'essa aveva preso per un muratore, che non portava cravatta alcuna ed i cui abiti erano tutti sporchi di calce, dall'apparenza dunque, tutt'altro che di un dottore. «Gli ho sporto il polso — ha detto la Parisanot — ed ho avuto una contrazione di orrore al contatto delle sue mani e davanti a quegli occhi che mi fissavano inquisitoriamente. Ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un demente. Il dottore ha, quindi, esposto la mia mano ai raggi di una lampada Röntgen, sentenziando trattarsi di una lussazione e dichiarando che le mie ossa erano molto deboli e ch'era necessaria una cura a base di calce. Egli ha, quindi, aggiunto che dove ci trovavamo non era possibile un esame profondo della lussazione, ma che nel suo gabinetto di via Lesueur era impiantato un apparecchio speciale adatto a questo scopo. Il dott. Petiot mi ha, quindi, dato appuntamento per il lunedì seguente, alle ore tre del pomeriggio. Io avrei dovuto, quindi, venir assassinata ieri pomeriggio alle ore quindici».

Il capo della brigata criminale, Massu, che dirige le ricerche, ha continuato le indagini nella «camera della morte» e nella «tomba di calce», nutrendo il sospetto che vi siano altre vittime, oltre alle 27 sinora già constatate.

Nella casa di via Lesueur la «camera della morte» manca di finestre ed ha una doppia porta in rovere. In un armadio a muro sono stati trovati molti pigiama, usati ma pulitissimi. Vi è il sospetto che il dottore martirizzasse le sue vittime per giorni e giorni, con iniezioni, certo che i loro lamenti e grida non giungevano all'esterno.

Il primo risultato dell'inchiesta del commissario Massu, coadiuvato dal noto medico dei Tribunali francesi, dottor Paul, è stata l'identificazione di quattro cadaveri, fra i quali quello di un uomo.

Sino a ieri notte non si è ancora saputo nulla del dott. Petiot, ch'è fuggito, come noto, con sua moglie ed un figlio diciassettenne.

Affronta disarmato due rapinatori e li mette in fuga

Cuneo, 14 marzo.

Il ventenne Guglielmo Giubergia ed il quarantaseienne Matteo Re, ambedue domiciliati nella nostra città, dopo aver estorto, sotto la minaccia delle armi, in frazione Spinetta, circa 7 mila lire a certo Francesco Cavallo, si presentavano nell'abitazione di tale Francesco Giorgis e gli intimavano la consegna di 50 mila lire. Il Giorgis, con mossa fulminea, si lanciava sul Re riuscendo a strappargli la pistola. I due manigoldi vista la mala parata si dileguavano. Sono stati però ben presto identificati ed arrestati.

L'epilogo in Assise di una violenta rissa

Operaio omicida condannato a 21 anni di reclusione

Novara, 14 marzo.

La Corte d'Assise ha condannato a 21 anni di reclusione, al pagamento di 10 mila lire alla parte civile, ed a 3 anni di libertà vigilata l'operaio ventinovenne Guerrino Pietrobon, da Mottalciata, il quale, durante una rissa, aveva ucciso a rivoltellate tale Alfio Rondo Spandio.

NOVI LIGURE - E' stato chiuso, per motivi di pubblica moralità, l'esercizio «Piccolo Caffè» gestito da tale Alma Divano.

NOVI LIGURE - 292 mila lire e 12 Kg. di salame sono stati rapinati a Sardigliano nel mulino di Carlo Balandini.

CRONACA CITTADINA

I tabacchi

Verso una sostituzione delle carte in vigore

La razione dei tabacchi, con la terza settimana di marzo, secondo il recente comunicato, scende dal quaranta al trenta grammi. La riduzione riporta in primo piano la questione del fumo: i fumatori scrivono al Giornale, tutti preparandosi a fare di necessità virtù e ognuno offrendo una sua soluzione, quella giusta, quella efficace, quella che scioglie ogni difficoltà. In genere così ribattono il solito chiodo: non sono affatto persuasi che ad usufruire dei tabacchi siano esclusivamente coloro che ne hanno diritto, e concludono, non a torto, che se tante donne fumano anche in pubblico sigarette su sigarette non sempre e non tutte acquistate in borsa nera, ciò vuol dire che tanti uomini non-fumatori cedono o peggio vendono la propria tessera, e in dispregio alla solidarietà maschile, cooperano alla lenta ma inesorabile riduzione del tabacco.

Non a torto, o almeno del tutto a torto, essi così ragionano. Poichè è ormai di dominio pubblico che nella prima affrettata prenotazione del novembre scorso fu possibile a molte persone che non erano in regola nè con gli anni nè con il sesso ottenere il tesserino azzurro che dava diritto per ben dodici mesi al prelievo dei tabacchi. Si calcola che nella sola città ne siano stati distribuiti, allora, duecentomila; cifra molto troppo elevata se si tien conto della popolazione che qui ha residenza. Evidentemente nella fretta molte Marie e Paole e Luciane si tramutarono in uomini, molti ragazzi aumentarono per l'occasione la loro età, e più di un tabaccaio s'è potuto trovare a prenotazione finita con parecchi bollini «numero quattro» in più del dovuto. Un computo, che molto deve esser vicino al vero, insomma, darebbe almeno cinquantamila tessere in possesso di persone che su di esse non potevano quando le ritirarono, nè possono oggi, vantar alcun diritto.

E' pur venuta, recentemente, la disposizione ai tabaccai di convalidare le tessere distribuite con un documento (carta di identità, passaporto, tessera postale) che ognuno dei titolari doveva presentare. E la revisione può aver conseguito l'annullamento di una certa, anche notevole percentuale di tessere irregolari; ma troppi avranno avuto tempo e modo di correre ai ripari. In circolazione si può quindi ancora calcolare che vi saranno certamente ancora venticinquemila carte azzurre in più di quante occorrano.

Come ovviare a ciò? Come porvi rimedio? C'è chi propone un vero e proprio censimento degli autentici fumatori; e la cosa può riuscire non facile. Ma tutti chiedono che nuove tesserine vengano a sostituire quelle in vigore, approntate a seconda le norme vigenti dalla Divisione annonaria municipale; quella stessa cioè che provvede alla compilazione di tutte le altre tessere. E le nuove «carte del fumo» siano distribuite come tutte le altre tessere, attraverso le sezioni dei vigili urbani.

La S.I.P. e l'Azienda Elettrica Municipale sono costrette a richiamare nuovamente i propri utenti alla necessità di rispettare scrupolosamente le prescrizioni del decreto 18 febbraio 1944 del Ministero dell'Economia Corporativa, che limita il consumo dell'energia elettrica riducendolo nella misura del 25 per cento rispetto a quello dello scorso gennaio 1944, e che fa assoluto divieto dell'uso di stufe elettriche.

Al riguardo devono insistere perchè presso i locali pubblici, uffici e comandi sia fatto all'uopo su tutti i dipendenti il più rigoroso controllo, ritirando se del caso gli apparecchi atti al riscaldamento di ambienti.

Fanno appello allo spiccato senso di disciplina della cittadinanza torinese, avvertendo che in tutti i settori dell'industria sono state applicate le riduzioni prescritte e che qualora le disposizioni del decreto non fossero rispettate da tutti, la situazione potrebbe aggravarsi venendo a compromettere anche il regolare funzionamento dei servizi più importanti, quali ad esempio illuminazione, tranvie, acqua potabile, forni da pane.

La circolazione degli autoveicoli

La zeta nera e i "libretti di viaggio,,

Le licenze di circolazione scadono oggi 15 marzo. L'U.D.A. — ripetiamo — per consegnare al più presto le rinnovate licenze ha da ieri protratto l'orario dei suoi uffici dalle 8 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

Gioverà ricordare frattanto alcune norme alle quali s'informeranno le nuove licenze di circolazione.

In primo luogo gli automezzi non potranno usare carburante diverso da quello indicato nella licenza e nel corrispondente permesso di circolazione.

Infatti gli automezzi potranno circolare se muniti del nuovo «Z» nero, uniforme per tutto il paese e del cartoncino bianco a due tagliandi, il primo da applicarsi come gli attuali «Z» sul parabrezza ed il secondo da unirsi al libretto di circolazione. Entrambi recano da sinistra a destra una fascia colorata distintiva della specie del carburante e cioè: gialla per la benzina ed il gasolio; rossa pel metano; azzurra per legna e carbone; viola per l'elettricità; s'intende che la circolazione normale di autovetture, autobus, motocicli, autocarri inferiori ai 15 q.li è limitata ai soli giorni feriali, nelle ore non di coprifuoco e nella sola circoscrizione concessa e contrassegnata nel talloncino.

Gli automezzi dovranno inoltre esser muniti del «libretto di viaggio» che va unito a quello di circolazione. Sostanzialmente è come il libro di bordo di una nave e va tenuto aggiornato con scrupolosa precisione ed esattezza.

Per le autovetture, nei viaggi di servizio in città, se non vi sono mutamenti di passeggeri, basterà registrare, al mattino e alla sera, l'ora di uscita e quella di rientro, nonchè i chilometri percorsi e che dovranno corrispondere con quelli segnati dal contachilometri.

Per gli autocarri nei viaggi di servizio unicamente in città, la registrazione sul libretto di viaggio andrà fatta ad ogni uscita e ad ogni rientro.

Il Tribunale provinciale straordinario

Il Tribunale provinciale straordinario di Torino, nell'udienza del 10 marzo ha condannato Castagna Carlo di Carlo ad anni 13 di reclusione con le conseguenze di legge per offese e danni a persone, emblemi ed istituzioni del Regime, ed ha assolto per insufficienza di prove Rissone Angela in Garetto dalla imputazione ascrittale.

Notiziario della Federazione

Convocazioni

Tutti i fascisti repubblicani che hanno aderito al Battaglione ausiliario e alla «Compagnia della morte» sono invitati a trovarsi nella Caserma Dogali in via Asti, sabato 18 corr., alle ore 14,30.

Nello stesso luogo e alla stessa ora sono invitate le donne fasciste di tutte le formazioni femminili ausiliarie delle Forze Armate.

Il Commissario Federale Dott. Giuseppe Solaro

✱ **La Società Stenografica Italiana** bandisce per la domenica 14 maggio le annuali gare sociali. Informazioni la Segreteria, ogni sabato dalle 14 alle 17.

I "buoni,, e le cartoline per il privato riscaldamento

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che a partire dal 16 del corrente mese dovrà intendersi annullata la validità dei buoni bianchi e delle cartoline di assegnazione emessi per il privato riscaldamento durante la stagione invernale 1943-44.

Da tale data cesserà, da parte dei commercianti, qualsiasi consegna di carbone, a valere a tale titolo, anche se prenotata in precedenza.

Il Vicerettore al Santuario della Consolata

Il canonico Nicola Baravalle assumerà, fra pochi giorni, la carica di Vice-rettore al Santuario della Consolata a fianco del Rettore can. Capella. Il nuovo Vicerettore metterà il suo zelo e la sua viva attività a favore del Santuario e della sua ascesa nel cuore dei torinesi e della loro divozione alla Madonna della Consolata.

Il can. Baravalle viene a sostituire il teologo Villa, nominato parroco di S. Maria in Racconigi ove farà il suo ingresso nel pomeriggio della domenica delle Palme, 2 aprile.

La Pasqua degli operai

E' iniziato il ciclo di funzioni per la Pasqua degli operai; che vengono per lo più celebrate nell'interno degli stabilimenti industriali colla presenza del Cardinale Arcivescovo che rivolge agli operai la sua parola di pastore e distribuisce la Santa Comunione.



— Ma si può sapere perchè piangi?

— Altro che piangere, stavo per comperarmi una camicetta e ritirarmi dal servizio, mascalzoni, mi tirano fuori i ventimi di sarto...

STATO CIVILE

Nati 15 - Morti 16 - Matrimoni 7

Caravagna Giuseppe v. Ambrosio, a. 81, da Torino, casal., v. Bergano 79 - **Nobile Lucchio** v. Botario, a. 79, da Casale Monf., pens., v. Fel. di Savoia 20 - **Sallaria Teresa** m. Chiarugna, a. 72, da Badia Polesine, casal., v. Beiro 7 - **Moncalvo Giulia** m. Serra, a. 67, da Sciolze, casal., v. Casale 316 bis - **Carrone Maddalena**, a. 1, da Torino, v. Moncalieri 58 - **Tacchiola Mirella**, m. 8, da Torino, v. Como 164 - **Gilardi Michele**, a. 54, da Bergaro Ter., calderaio, v. Vercelli 1 - **Tambolini Giovanni**, a. 64, da Poirinoghera, operaio, v. S. Anselmo 4 - **Cornello Teresa** v. Gallo, a. 77, da Chivasso, casal., str. al Ronchi 300 - **Marinello Enrico Felice**, a. 30, da Trana Monf., mercante, v. Livorno 4 - **Valentia Umberta** m. Boffo, a. 30, da Vicenza, casal., c. Orbassano 22 - **Bolame Giacchino**, a. 21, da Zubiena, industr., v. Duchessa Jolanda 17 - **Donni Maria** m. Garesso, a. 59, da Neive, casal., Osp. Mauriziano - **Caesaroli Ugo**, a. 56, da Frassineto, rensiolo, Cimitero Gen. - **Botti Clelia**, a. 51, da Torino, collettore mun., Osp. Molinette - **Prevera Eugenio**, a. 73, da Frassinetto Po, cuoco, Ist. Riposo - **Barrari Giovanni**, a. 45, da Occimiano, rigattiere, Sanatorio - **Gerbore Vincenzo**, a. 43, da Busseleno, ferroviere, Sanatorio.

Seguendo la Cronaca

NON E' NOTO, MA DIMOSTRATO che «TUTTA TORINO»

si reca da *Viglioni*, la ben nota *Argenteria di via Lagrange 8*, la sola che *acquista a prezzi massimi*: servizi, caffè, posaterie, vasellame, vassoi, astucci orologi, borsette maglia, portasigarette, monete vecchie od antiche (*Rottami*). Ricordate: *Viglioni, v. Lagrange 8*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 16,30 Spett. Navarrini «Il Diavolo nella giarrettiera». **ROMANO**: 15,30 e 17,30: Cin-ci-là.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica leggera» con Willy Fritsch, A. Sereck, Ult. 19,15. **AMBROSIO**: «Giostra d'amore» con V. Vidal, Rafael Falcun, Ult. 18,45. **CORSO**: «In cerca di felicità» con Schipa, Rabagliati, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Gazzolo. Ult. 18,45. **Augustus**: «T'amerò sempre» Valli, Spett. continui dalle 10. Ult. 18,20. **Supercinema** (ex-Statuto) «T'amerò sempre» con Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry. **Nazionale**: Nomadi (F. Rosay), Vietato minori anni 16. Inizio ore 10. **Torino** Dono di primavera. Comico (Jannings) Spett. continui dalle 10. **DORIA**: «La falena» (Hana Vitova) Spettacoli continuati dalle ore 10. **ALFI**: «Tristi amori» Cervi, Farida. **ASTI** (ex-Carlalberto): ap. ore 10. «Ardiți civili», Silvi, Celano. **Imperiale**: «Appello alla vita». **Olimpia**: Silenzio, si gira (Gigli). **Moderno**: «Sotto la Croce del Sud». Doris Duranti. Segue Varietà. **Radium** 14,30: Sogno di tutti e Var. **Palermo**: 14 «I nostri sogni» Maria Mercader, De Sica, Paolo Stoppa. **SOCIALE**: «La legge del Nord». **Frejus**: «Soltanto un bacio» e Var. Orario Varietà: 16,30 e 18,30. **Po**: Como orecchio mozzato (gialla). **Brescia**: «Nina non far la stupida». **Adua**: «La voce del sangue» e Var. **ROMANO**: Piccolo re e C.a operette. **EXCELSIOR**: «Silenzio, si gira!». Gigli, Campanini, Lotti, Brazzi. **COLOSSEO**: «Vivi col tuo amore». **ASTRA**: 14,30 «Senza una donna». **LUX**: «Batticuore» di Camerini con Assia Noris, Ferelli, Ult. ore 19.

Raggiungere lo scopo

La sottoscrizione per la squadriglia Graffer ha ieri superato il milione. Ma assai altri ne occorrono perchè l'iniziativa raggiunga felicemente il suo scopo. Sarà merito del popolo torinese, attraverso le sue spontanee offerte, un giorno allineare su un campo d'aviazione i nuovi caccia della squadriglia, sui quali sarà inciso un nome glorioso: capitano Giorgio Graffer.

«*A voi che ancora, nei più alti cieli, riscriverete: Italia!*»: queste le parole con cui i torinesi accompagneranno il dono, nel consegnare ai valorosi equilotti di Mirafiori i velivoli.

Tutti dobbiamo, in solidarietà, dare il nostro contributo, anche se modesto. Diremo a noi stessi e alla Patria che ferma è, nel cuore di tutti, la volontà di rinascita.

Evitare imprudenze nel trattare un maresciallo

Il 13 novembre dello scorso anno, il cinquantacinquenne Umberto Licenziato del fu Gennaro, nato a Napoli e residente a Torino, si presentò al maresciallo dei carabinieri Mario Gamnini per esporgli una singolare richiesta. Egli lamentava che, recatosi alla farmacia dell'Ospedale Maggiore per farvi degli acquisti, la persona preposta alla vendita aveva rifiutato di accettare in pagamento un assegno circolare di 500 lire, adducendo di non avere di che dargli il resto. Chiedeva il Licenziato al maresciallo che volesse mandare sul posto un carabiniere per verificare se ciò era vero o se non si trattava, come esso Licenziato credeva, d'un pretesto inventato il per lì. Rispose il maresciallo che la richiesta non poteva essere accettata, non rientrando nelle mansioni dei carabinieri l'andare a mettere il naso nella ciotola dei negozianti. Che se, Dio ne guardi, si fosse messa su questa bella usanza di comandare un carabiniere per ogni bega da verificare, per i ladri, non essendoci più chi li acchiappasse, sarebbe stata una cuccagna. Il Licenziato insistette con più vivacità del bisogno, ma il maresciallo tenne duro. Ond'è che il Licenziato, venendosene via scornato, gli lanciò questa frase ironica: «Ma che bell'autorità avete!». Non ci volle altro perchè il maresciallo dichiarasse il Licenziato in arresto e lo facesse rinchiudere in camera di sicurezza. Ieri costui è comparso davanti al Pretore dott. Luise (dif. avv. Moscotto; canc. dott. Zegna) per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale, e, ad onta degli sforzi fatti per dare all'imprudente frase un significato diverso e per lo meno meno crudo, si è visto condannare a sei mesi di reclusione coi benefici di legge.

Più sensibile alle persiane che alle bionde

Il concittadino Tommaso Palamodessi, camminando bel bello per via Bogino, riceveva sul capo una persiana che si era staccata da una finestra del casamento contrassegnato col numero 8. Bisogna dare atto al signor Palamodessi che il ricevere sul capo una persiana, specialmente prima di colazione, è cosa tutt'altro che piacevole. Il poveretto avrebbe potuto rimanerci secco, invece tutto si limitò a un bernoccolo. Gonfio d'ira, il Palamodessi infilò le scale, sonò all'appartamento da una cui finestra era caduta la persiana, e come si trovò al cospetto della padrona di casa e responsabile dell'accidente, senza badare che si chiamasse Jeannette Fiordaliso nè che fosse bionda e belloccia, le allungò poco cavallerescamente un pugno in faccia, pugno così tremendo che la poveretta ne sanguinò. Recatasi al vecchio ospedale San Giovanni, ella veniva medicata e dichiarata guaribile in otto giorni.

Investito ed ucciso in corso I. Balbo da un locomotore che trainava un trenino merci della Satti, è stato il settantenne Anselmo Berardi, abitante in v. Card. Maurizio 11.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8,10-10,30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Angelo - 12,25: Orchestra Zeme - 13,15: Orchestra Spaggiari - 14,20: Dal Teatro dell'Opera: «Ballo in maschera» di Giuseppe Verdi - 17,10-18,40: Solisti in lingue estere e la mattina sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e 31,41 - 19,30: 9o Concerto di musiche italiane del Settecento diretto dal M.o Quaranta: F. M. Veracini, Concerto in mi min.: a) allegro, b) largo e siciliano, c) giga; G. Viotti, Per due violini principali e orchestra: a) allegro maestoso, b) rondò; A. R. Bruni, Taberno, introduzione dell'opera - 20,20: «Musiche in ombra», pianista Piero Pavesio - 20,45: «Il primo amore», un atto di G. Vergani - 21,20: Orchestrina Canaro - 21,50: Orchestra Manno - 22,15: Orchestra Rizza.

Imponente al LUX il successo di BATTICUORE

Il dilettevole film di *Camerini*, ricco di fantasia, di sentimento, di buon umore, e di indovinati particolari comici e satirici. Questa azzeccata creazione di uno dei nostri migliori registi non ha nulla da invidiare alle più acclamate produzioni straniere del genere. Si aggiunga che l'interpretazione generale è tutta gustosa e che vi eccelle una fresca e sorprendente *Assia Noris*, sotto gli occhi arguti di un *Gigi Almirante* saporitissimo.

ULTIME REPLICHE

Mentre *Nomadi* è alle sue ultime repliche, il *Cinema Nazionale* annuncia un altro film di sicuro successo: *Notti di primavera*, la più drammatica appassionante e romanzesca vicenda interpretata da *Ingrid Bergman*.

— *Appena lasciato lo schermo del Cinema Nazionale, il capolavoro «Nomadi» sarà programmato al «Grande Cinema Vittoria» ad Asti.*

CHI CERCA TROVA

è una vecchia affermazione sempre nuova. E' una palese verità, nota agli spettatori di «*In cerca di felicità*», il bel film con *Schipa e Rabagliati*, principali interpreti ammirati, e dove *Elena Luber* e *Lucia d'Alberti* suscitano vero entusiasmo. Al *Corso* le repliche affollate provocano davanti a platee entusiasmate.

IL DONO DI PRIMAVERA

che *Jannings* fa da alcuni giorni al pubblico del *Torino*, rinnova di replica in replica uno dei più autentici successi, constatato all'unanimità da tutti gli spettatori che lasciano il *Torino* con la bocca buona, come di rado accade.

IL PARADISO DELLA CANZONE

continua ad entusiasmare il pubblico del *Cine-Varietà Frejus*, che chiede repliche a tutta forza. Non perdete l'occasione di trascorrere un'ora di sana allegria. Sullo schermo: *Soltanto un bacio*.

DORIA: La falena

il capolavoro di *Hana Vitova*. Domani, un film comicissimo «*Non mi muovo*» *De Filippo, Rizzo*...

SPORT

Puccio Pucci nominato presidente del C.O.N.I.

Sede del Governo, 14 marzo.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che l'avv. Puccio Pucci è stato nominato Presidente del C.O.N.I. in sostituzione dell'architetto Ettore Rossi, nominato Segretario nazionale del Sindacato Artisti. Il Ministro della Cultura Popolare ha vivamente ringraziato l'architetto Rossi per l'opera da lui svolta nei sei mesi di gestione commissariale.

Un suino che costa caro

Recidivo in reati annonari multato di 200.000 lire

Alessandria, 14 marzo.

La Commissione provinciale dei consumi e prezzi ha inflitto l'ammenda di 200 mila lire all'esercente Giuseppe Emanuelli per macellazione clandestina di un suino. Il predetto esercente, recidivo in materia, è stato inoltre trovato in possesso di 80 chili di formaggio, 25 di salami, 34 di lardo e 17 di frattaglie. Una ammenda di 120 mila lire è stata inoltre inflitta al contadino Giovanni Zaccone, da Acqui, per omessa denunzia e mancato conferimento della quota del 30 per cento sul vino prodotto.

Banditi dal cuore di coniglio arrestati nel Cuneese

Cuneo, 14 marzo.

Sono stati arrestati due dei tre aggressori del contadino Giacomo Cavallero, il quale — come già abbiamo pubblicato — armato di un semplice pezzo di legno, era riuscito a porre in fuga i delinquenti. Si tratta dei diciannovenni Giuseppe Falco e Bartolomeo Pellegrino, ambedue da Borgo S. Dalmazzo.

Pericoloso pregiudicato ucciso a Pont Canavese

Vercelli, 14 marzo.

In un conflitto con la G. N. R., a Pont Canavese, è stato ucciso il pregiudicato Ferrarotti Angelo, detto Pranzo, da Trino, che alcune notti or sono nel suo paese natale aveva proditoriamente assassinato il milite Actis, che lo aveva arrestato e stava traducendolo in caserma.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - 4000 metri di tela per lenzuola, per un valore di oltre 160 mila lire, sono stati rubati alla ditta Pietro Fareili.

ALESSANDRIA - A Commissario straordinario per il Comune di Terugga è stato nominato Riccardo Ballarino.

BORSE

TORINO 14 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren.'06	91 30	93 —	Fiat	1975	2020
Red. 3 ½	100 25	100 25	Sase	500 —	500 —
» i. c.	100 —	100 —	Marelli	311 —	315 —
Red. 5 %	81 65	82 525	Piat	1180	1200
» i. c.	81 65	82 625	Isotta	108 50	109 25
Ren. 5 %	85 275	86 —	Savigl.	2200	2250
» i. c.	86 40	86 65	Rab.	[illegible]	[illegible]
Red. 5 %	91 75	92 95	Ipset	355 —	367 —
» i. c.	92 —	92 30	Mrise.	376 —	370 —
B. T. '44	97 70	98 95	Finsid	185 —	201 —
» '45	[illegible]	[illegible]	Ura	217 —	218 50
» '50 I	96 90	89 875	Acciai.	208 50	210 —
» '50 II	98 90	89 70	Borz.	9000	9000
» 51 I	90 15	89 60	Fim.	1250	1250
» 51 II	89 60	89 90	Cotone	900 —	900 —
» 5 % 48	92 75	92 25	Piase	540 —	540 —
Ferr. %	445 —	447 —	Sarde	163 —	163 —
Iri 4 %	404 50	409 —	Cir	610 —	615 —
Elli %	396 —	400 —	Schiap	190 —	[illegible]
Irma 4 %	477 —	476 —	Param	1625	1625
Iri 4 %	306 50	308 50	Lanza	[illegible]	[illegible]
Ferr. %	403 —	405 —	Aufe	193 50	190 —
» 5 % 35	173 —	173 —	Emm	197 —	195 —
» 5 % 37	470 —	467 —	Mem. 3	360 —	[illegible]
E. Fer.	380 30	378 50	Amiat.	970 —	900 —
» 3 ½ %	556 —	555 —	Mem. e	419 —	400 —
Mici.	500 —	500 —	Acq P.	1195	1195
» 6 %	495 —	495 —	Zucch.	410 —	395 —
A. Gen.	[illegible]	[illegible]	Unica	395 —	397 —
Medit.	1500	1600	...	290 —	290 —
Merid	2700	2700	West.	1025	1025
S. A. I.	552 —	552 —	Gilard.	[illegible]	[illegible]
Dr. B.	716 —	716 —	Frat	370 —	370 —
Sicilia	1800	1800	Saffa	[illegible]	370 —
Italcem	10 50	10 50	Talmo	2425	2290
Sip	1080	1070	Pharm.	160 —	167 —
Ceral	374 —	378 —	Albe	190 —	190 —
P. C. E.	285 —	287 —	Riccan.	2000	2000
Valdar	2200	2250	Seni A	1350	1350
Mer. (?)	1500	1500	Carl. I	640 —	680 —
Bado	600 —	595 —	Borgo	1123	1119
Uma	500 —	500 —	For. S.	875 —	875 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,90; Svezia 453; Giappone 4,475; Germania 1000; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 11 marzo 1944 in combattimento aereo, è caduto

Bruno Castellani

Sottotenente Pilota del 1° Gruppo Caccia

I Piloti della Sua Squadriglia che lo hanno avuto compagno per anni, in tanti combattimenti, sempre dovunque vi fosse da difendere l'onore ed il prestigio della Sua Patria, additano a tutti gli Italiani la Sua gloriosa figura di combattente e patriota, che anche nei più duri eventi, ha saputo e voluto anteporre ad ogni altra cosa il suo puro e ardente sentimento di amor patrio.

Egli ha offerto la Sua giovinezza, certo che il Suo sacrificio sia scintilla di vita per la rinascita d'Italia.

Udine, il 13 marzo 1944.

Il giorno 11 marzo, in Castiglione di Gassino, ove era sfollata, dopo lunga malattia, cristianamente mancava all'affetto dei Suoi Cari

Vigliono Luigia ved. Bertello

d'anni 69

Ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti i figli: **Giovanni** colla moglie e figlia, **Annetta** col marito, **Maria** col marito e figli, **Mario** colla moglie, **Giuseppe** e moglie, **Agnese** col marito e figli, il fratello **Giuseppe** (Argentina), la sorella **Suor Costanta**, i parenti tutti. Per espressa volontà della Cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-400

Munito dei Conforti religiosi spirava alle ore 14 del 12 corr., l'Anima buona di

Dott. Vairo Angelo

Notaro a riposo

Costernati ne danno il triste annunzio:

il figlio Rag. **Alessandro** e famiglia, la nipote **Angiolina** in Iraldi, che amò come figlia, e famiglia, la sorella **Carolina**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo, presente cadavere, in Voltaggio martedì alle ore 10 e la salma è stata traslata a Cortanze d'Asti per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Voltaggio, 14-3-1944. (1238

La famiglia del compianto

Perona Attilio

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. La Messa di trigesima avrà luogo il 29 corrente alle ore 8 nella Parrocchia di S. Giuseppe, via Filippo Corridoni 29. (12388

Reduce di tre guerre e di trenta transvolate atlantiche, un anno fa cadeva in volo il

CAPITANO PILOTA

Guido Pavia

Atlantico

Comandante Superiore di Aeromobili - Tre decorazioni al Valor Militare - Medaglia di lunga navigazione - Medaglia al Valore Aeronautico

Coloro che lo conobbero lo ricordano e lo amano. Noi siamo fieri di come visse e sappiamo che oggi Egli darebbe tutto se stesso per la libertà della Patria.

✝

Il 10 corrente, improvvisamente era strappato all'affetto dei suoi cari

Noè Mantovani

di anni 62

Affranti da immenso cordoglio ne danno il triste annuncio: la figlia **Elda** col marito **Dino Ballandi**, il figlio rag. **Ermanno** colla moglie **Iris Magagni**, i fratelli, sorelle ed i parenti tutti.

Il trasporto funebre ha avuto luogo in Baricella il giorno 11 marzo alle ore 17,30.

Lunedì 13 corr. alle ore 10 venne celebrato nella Chiesa di Baricella un solenne ufficio funebre.

Non fiori ma opere di bene.

Bologna, 14 marzo 1944. (1324

Primaria Impr. Pompe Fun. G. Gelfieri

Il 14 marzo è serenamente spirata nel bacio del Signore l'anima eletta di

Giovanna Ro

A funerali avvenuti, angosciati ne danno il doloroso annunzio le sorelle **Maria** e **Luisa**, i fratelli Dott. **Domenico**, Ing. **Giovanni** e Dott. **Benedetto**, il cognato, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Per espressa volontà della cara defunta, la salma verrà trasportata a Bevello per essere tumulata nella tomba di famiglia, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre giovedì 16 corr. alle ore 10 partendo da piazza Cesare Battisti.

Barge, 15 marzo 1944.

Pompe Funebri Caissa Tel. 155, Saluzzo

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia improvvisamente si spense nelle prime ore di stamane

Cassio Felice

d'anni 50 - Commerciante

Lo partecipano: la moglie **Maria Botta**; il figlio dott. **Giovanni** e consorte **Ugolina Sossarda**; il fratello **Giovanni**; il nipote **Carlo Gaudenzio** e famiglia e parenti tutti.

I funerali hanno avuto luogo martedì 14 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bodoni n. 39. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. (1353

Pompe Funebri Tanga, Saluzzo, Tel. 99

Stamani, munito dei Conforti religiosi è mancato in età d'anni 69

Rocco Luigi

Ex-Sindaco di Montegrosso d'Asti

lasciando nel dolore la famiglia che lo ricorda a quanti lo conobbero e l'apprezzarono.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 15 corr. alle ore 15, partendo dalla casa dell'Estinto: Mulino.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-400

MEMENTO

Il 21 marzo 1941 l'anima cara di **GINA BODANO FERIS'** trasvolava agli infiniti spazi celesti. E a Lei reverente custode della di Lei sacra memoria, sarà riconoscente a quanti, avendola amata, la dedicheranno, il 21 corrente, un istante di raccoglimento, e presenzieranno, in Marliaiana Po (Saluzzo) alla funzione religiosa di ricordanza. (12306

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

DALLERA ANGELA fu Albino da Spineto Scrivia e residente in Mignanego ha presentato istanza al Tribunale di Alessandria perchè sia dichiarata la morte presunta dei fratelli Edmondo e Luigi Dallera fu Albino assenti dall'anno 1908. Chi abbia notizie degli scomparsi è tenuto a comunicarle al Tribunale di Alessandria entro sei mesi.

AVV. D. MAGAGLIO

TORINO
Anno 78 - Num. 75
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDI' 15 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni 53-485 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 105, Trimestre 55. — C. C. P. N. 2/1300.

La nuova era sociale

Il capo dell'impresa

La socializzazione delle imprese tende a normalizzare la situazione interna nei rapporti fra capitale e lavoro, dando ad ogni fattore produttivo i diritti, i doveri e le responsabilità che ad esso incombono per la vita stessa dello Stato; si è visto, in questo quadro, ciò che ci si attende dai lavoratori: la fine di ogni abulico e dannoso agnosticismo. Ma anche il cosidetto «padrone» scompare dalla scena; la sua vessatoria e non sempre a torto odiata figura di despota dominatore del ciclo economico viene scalzato dalla preminente posizione, sino ad ora conferitagli dalle sue possibilità capitalistiche, per dare luogo alla nuova figura del *capo dell'impresa*.

La figura, la funzione sociale, le responsabilità del dirigente di impresa vengono valorizzate in pieno nei confronti dell'attività produttiva, della sua organizzazione e dei rapporti sociali della vita dell'impresa stessa, basando su concetti obiettivi la valutazione ed i meriti di ciascuno. Il capo dell'impresa, sia essa di proprietà pubblica o di proprietà privata, è difatti personalmente responsabile di fronte allo Stato dell'andamento della produzione nell'impresa e può essere rimosso e sostituito quando la sua attività non risponda alle esigenze dei piani generali di produzione e alle direttive della politica sociale dello Stato.

Si mantiene così intatto il principio gerarchico, che è indispensabile per il buon andamento della produzione, e si fa del capo dell'impresa l'elemento equilibratore delle funzioni degli organi collegiali già esaminati, valorizzandolo al punto che il suo voto prevale, in caso di parità, nelle deliberazioni dell'assemblea e del consiglio d'amministrazione che di diritto presiede. Al capo dell'azienda compete la convocazione dell'assemblea nelle imprese che abbiano forma di società per azioni e a responsabilità limitata con almeno un milione di capitale; nonchè la rappresentanza dell'impresa nei rapporti con i terzi ed è investito di tutti i poteri riconosciutigli dai singoli statuti aziendali e dalle leggi vigenti.

Ciò non fa che confermare quanto la legge già esprime chiaramente, e cioè il carattere privatistico del capo dell'azienda, pur essendosi tenuta presente la diversità di struttura fra le imprese a capitale pubblico e quelle a capitale privato: in queste ultime il capo sarà, quando si tratta di imprese individuali, lo stesso imprenditore, ossia colui che esercita professionalmente la attività di produzione o di scambio di beni e servizi; sarà nominato fra uno dei soci, con le modalità previste dagli atti costitutivi, statuti e regolamenti dell'impresa, quando questa abbia forma di società in nome collettivo o in accomandita; sarà scelto dall'assemblea in quelle società la cui struttura prevede tale organo.

Nelle imprese statalizzate, invece, il capo dell'impresa è nominato dallo Stato, il quale ovviamente vuole garantirsi che interessi particolaristici non abbiano a prevalere nell'attività delle sue imprese; ma dovendo fare la propria scelta fra i componenti del consiglio d'amministrazione o fra altri membri della stessa impresa o di imprese del medesimo settore produttivo, che diano speciali garanzie di comprovata capacità tecnica o amministrativa, non spezza il legame esistente fra impresa e lavoro, in quanto anche il capo dell'impresa è, in definitiva, una emanazione del mondo del lavoro.

Le norme di cui all'art. 12 della legge sono abbastanza chiare sia nella lettera che nello spirito: generali a riposo e prefetti a disposizione non possono aspirare alla sinecura di capo d'azienda di imprese a capitale pubblico. Sono posti, codesti, cui devono ascendere non dei burocrati, ma gli eletti dalle stesse forze del lavoro, i più dotati, i meglio preparati, avveduti, abili, esperti, capaci, onesti. Si tratta della difesa, della tutela e della valorizzazione del comune patrimonio produttivo e commerciale della nazione: occorre senso di responsabilità e competenza. Ed è per questo che, nelle imprese statalizzate, la gestione straordinaria di queste può essere affidata in via provvisoria ad un commissario scelto fra uno degli amministratori dell'impresa, cioè sempre ad un esperto tecnico e amministrativo già a conoscenza delle sue particolari caratteristiche.

Ora, data l'elevatezza delle funzioni affidate al capo dell'impresa è ovvio che egli non debba rispondere della sua attività soltanto nell'ambito dell'impresa che è chiamato a dirigere, ma debba risponderne anche e soprattutto nei confronti della collettività nazionale la quale ha interesse a che tutte le imprese, dalle maggiori alle minori, diano affidamento di buona e sana conduzione. Perciò, quando il capo dell'impresa dimostri di non possedere senso di responsabilità o manchi ai doveri già indicati, la sua sostituzione può essere richiesta in ogni caso, direttamente d'ufficio dal Ministero dell'Economia Corporativa.

Codesto principio della responsabilità non è nuovo, trovandosi già enunciato nella Dichiarazione VII della Carta del Lavoro e concretato nelle disposizioni degli articoli 2085 e seguenti del Codice civile. Tuttavia la legge sulla socializzazione si è preoccupata di rendere più snello il procedimento, ponendolo in relazione alla nuova struttura dell'impresa ed alla distinzione fra imprese a capitale pubblico e imprese a capitale privato.

Nelle prime, essendo il capo dell'impresa designato dallo Stato, può dallo stesso Stato essere rimosso, premessi gli opportuni accertamenti, con un semplice meccanismo amministrativo; a tale criterio risponde la disposizione dell'art. 22 che affida per la rimozione la competenza al Ministro per l'economia corporativa, il quale potrà agire di iniziativa o su richiesta dell'I.Ge.Fi., cui è affidato il controllo finanziario ed amministrativo delle imprese a capitale pubblico, o del consiglio d'amministrazione che ha in tal modo la possibilità di fare valere il proprio controllo sulla attività del capo dell'impresa e dei sindaci.

Per le imprese a capitale privato la questione è, invece, più complessa: nelle società per azioni la sostituzione del capo dell'impresa è deliberata dall'assemblea; ciò che è in perfetta analogia alla impresa statalizzata; è difatti l'assemblea che elegge il capo, è giusto che tocchi ad essa deliberarne la sostituzione quando la sua attività non risponda agli interessi generali di cui l'assemblea stessa, formata non più solo di rappresentanti azionisti ma anche di rappresentanti dei lavoratori, è portatrice e tutrice.

Ma se a capo dell'impresa è il proprietario o uno dei soci di una società che non sia per azioni, la sua rimozione, toccando il principio della proprietà privata, è subordinata a particolari garanzie procedurali. Difatti, ove detta sostituzione non sia regolata dagli atti costitutivi, statuti o regolamenti dell'impresa, occorre che intervenga una sentenza della Magistratura del Lavoro, provocata dal consiglio d'amministrazione o di gestione o dall'I.Ge.Fi., qualora interessato nell'impresa stessa.

Una volta che la Magistratura del Lavoro abbia accertata giudizialmente la responsabilità del capo dell'impresa (contro la sentenza è ammesso ricorso presso la Corte di Cassazione), tocca agli organi dello Stato effettuare in via amministrativa l'applicazione della sanzione, che si concreta nella sostituzione del capo dell'impresa e nell'adozione delle altre misure correlative per la continuazione dell'attività produttiva o commerciale dell'impresa, affidandone, all'occorrenza, la gestione a una cooperativa da costituirsi fra i dipendenti dell'impresa medesima.

Infine, allo scopo di evitare che le remore della procedura giudiziaria, per quanto spedita possa essere, lascino alla attività del capo dell'impresa, ritenuta dannosa, modo e campo di continuare ad esplicarsi, il Ministro dell'economia corporativa ha la possibilità di attuare con proprio decreto la misura della provvisoria sospensione, nominando un commissario, nell'attesa che l'accertamento della responsabilità consenta l'adozione di provvedimenti definitivi.

Al capo dell'impresa sia di proprietà dello Stato, ossia a capitale pubblico, sia di proprietà privata sono applicabili tutte le sanzioni penali previste dalle vigenti leggi per gli imprenditori.

Se il capo dell'impresa appare quindi essere posto al vertice della gerarchia, riunendo nelle sue mani la suprema direzione, egli è pure responsabile al massimo della produzione e delle mancanze è chiamato a rendere conto secondo norme abbastanza gravi e draconiane. Ed è giusto, in quanto, soprattutto in questo delicato momento, la sorte della nostra industria nazionale è minata da diverse insidie sulle quali i lavoratori non meditano, forse, abbastanza.

Intanto, è riguardando ed attentamente considerando la genesi della figura del «capo dell'impresa» che appare come realmente il lavoro divenga soggetto dell'economia, anche se alla prevalenza politica e direttiva esso non possa giungere da un giorno all'altro, dovendosi per qualche tempo aspettare una maggiore maturazione d'idee e di uomini. Un movimento di rivoluzione non può venire rigidamente programmato in partenza e cristallizzato entro forme giuridiche definitive, codificanti una realtà che ancora non è e ancora non può essere.

La legge sulla socializzazione esprime chiaramente i temperamenti che sono necessari unicamente per la gradualità della trasformazione; ma nella applicazione di *tutte* le sue norme a *tutte* le imprese industriali, commerciali, creditizie che abbiano almeno un milione di capitale e impieghino almeno cento lavoratori, sono additate nella loro integralità le mète delle realizzazioni rivoluzionarie.

Alfio Titta

La prima adunata a Vercelli del Gruppo «Onore e combattimento»

Vercelli, 14 marzo.

Alla presenza del Capo della Provincia, del Commissario Federale e delle gerarchie del Fascismo repubblicano vercellese, al Palazzo Littorio è stata tenuta la prima adunata degli iscritti ai gruppi di azione giovanile «Onore e Combattimento». All'adunata ha avuto particolari dimostrazioni di simpatia il gruppo di giovani che per primi e volontariamente hanno chiesto di far parte della «Compagnia della morte».

Badoglio a braccetto con Stalin

Relazioni diplomatiche tra Mosca e il governo dell'ex-re — Wiscinki sostituito da Bogomolov

Lisbona, 14 marzo.

Il vergognoso mercato riportato con la cessione delle navi italiane alla Russia sovietica, ha ancora più indebolito la già precaria posizione di Badoglio, il quale si è dato a correre affannosamente ai ripari cercando il riconoscimento diplomatico del suo governo.

Mosca, che ha capito il vantaggio da ricavarsi da una tale situazione, si è affrettata a venirgli incontro, pigliando i due classici piccioni con una fava sola: tenersi le navi ed intensificare l'influenza bolscevica nell'Italia occupata e negli altri Paesi del Mediterraneo. In tal modo si spiega l'annuncio ufficiale dato dalla *Reuter* da Napoli, «che presto saranno allacciate relazioni diplomatiche tra la Russia sovietica e il Governo Regio Italiano».

Badoglio — informa l'Agenzia britannica — ha inviato a Stalin un telegramma di ringraziamento.

«Nel momento in cui i nostri due Paesi hanno deciso di scambiare rappresentanti ufficiali, desidero particolarmente dichiarare a voi, Maresciallo Stalin, che tutta la Nazione italiana è più che mai convinta dell'opportunità di riallacciare le relazioni italo-sovietiche, su quelle basi di collaborazione costruttiva e amichevole, che furono interrotte dal Regime che noi oggi combattiamo insieme. So che interpreto il sentimento della Nazione italiana, inviando a voi, Maresciallo Stalin, e al grande popolo bolscevico, il mio riconoscente e sincero saluto».

Il riconoscimento diplomatico di Badoglio da parte dei sovietici è stato evidentemente opera di Wiscinki. All'ultima ora si apprende, tuttavia, che Wiscinki, rappresentante russo nella Commissione di controllo per l'Italia, è stato sostituito da Bogomolov.

Episodi della battaglia nell'Agro Pontino

La riconquista della Quota 72

I carri armati nemici lanciati in undici inutili cariche L'attacco degli arditi germanici e l'azione di sette cannoni d'assalto - Il comandante Struckman si lanciò avanti alla testa delle ultime riserve e la resistenza inglese fu annientata

(DAL NOSTRO INVIATO)

Fronte italiano, 14 marzo.

Questa grandiosa battaglia di Nettuno per la straordinarietà delle sue due poste, accerchiamento dell'esercito tedesco del sud e conquista di Roma, è stata finora vista soltanto panoramicamente.

Pareva che dovesse essere solo il bilancio della giornata a contare nell'interesse dei popoli e nessuno poneva mente al fatto che mai come in queste complesse battaglie per la testa di sbarco gli episodi si sono moltiplicati, sommamente interessanti, molti strani, taluni eccezionali e taluni addirittura favolosi.

Sole sulle macerie

Ma in questa corrispondenza di guerra voglio attenermi ad alcuni episodi svoltisi nel vivo della battaglia di Aprilia, città il cui possesso pareva dovesse essere simbolico per il bilancio della prima fase di questa operazione.

La città tutta linda e tutta nuova ora è quasi completamente distrutta. Quello che non avevano fatto le artiglierie hanno fatto le bombe al fosforo inglesi e le fiamme hanno bruciato tutto ciò che nelle case e nelle macerie fosse combustibile. Una pena. Ed era, questa città in miniatura, così festosa, ridente nelle vie, nelle piazze e nelle case, quasi ogni finestra colorata dai fiori. Per fortuna la popolazione ha avuto soltanto pochissime vittime, meno di dieci fra morti e feriti, perchè è stata «sfollata» a tempo.

Ora il sole splende sulle macerie penose di Aprilia; tra gli scheggioni di acciaio, tra i blocchi di cemento, tra le pietre dirute, pure ha trovato modo di fiorire, dove un po' di verde è restato, la tenera grazia delle viole di marzo.

Per il possesso di Aprilia gli anglo-americani hanno scatenato undici attacchi di carri armati; accadde talvolta che aliquote delle mastodontiche testuggini di acciaio riuscissero a passare oltre lo schieramento dei granatieri germanici in disperati tentativi di conseguire a qualunque costo un successo. Ma erano le fanterie che avrebbero dovuto sussidiare l'occupazione territoriale per la breccia aperta dai carri armati, erano le fanterie inglesi che invece venivano bloccate, spesso in furiosi corpo a corpo, dall'incrollabilità dei granatieri germanici appigliati ad ogni piega del terreno con sovrumano valore.

Corpo a corpo

Il culmine della lotta per il possesso di Aprilia si è avuto ad oriente della città, a quota 72, che gli inglesi erano riusciti ad occupare ed a presidiare fortissimamente e che difesero disperatamente.

Il primo attacco fu condotto dai granatieri corazzati tedeschi con l'appoggio di sette cannoni d'assalto, dopo che un distaccamento di assaggio, comandato dal Cavaliere della Croce di Ferro Struckman, aveva espugnato un caposaldo formato da un gruppo di case coloniche.

Questo distaccamento di arditi dopo due disperati tentativi era riuscito a cacciare gli inglesi da una casa e ad incendiare alcuni pagliai che costituivano per i difensori un ultimo riparo.

Con tenacia, in cui giocava anche un senso puntiglioso dell'onore della bandiera, gli inglesi tentarono di eliminare l'infiltrazione degli arditi tedeschi e questi stavano per essere soverchiati, quando uno dopo l'altro i sette cannoni di assalto entrarono nel concerto dell'azione aprendo un fuoco violento ed avanzando allo scoperto sì da poter portare il loro attacco a pochi metri dal caposaldo. Le sette bocche da fuoco spararono da dieci, da cinque, persino da tre metri di distanza sui muri diroccati delle case coloniche. Intanto era scesa la notte e nei campi sconvolti il martellamento dei cannoni risuonava lugubre; le granate schiantavano le case, le stalle, spianavano i campi alberati.

Dalle case diroccate i Tommies seguitavano a sparare con le mitragliatrici, con i fucili automatici, con i lanciagranate. Il possesso di una camera, di una stalla, di un fienile, di un forno dava luogo a dei corpo a corpo furibondi e la battaglia si sminuzzava addirittura in duelli a colpi di pistola, a colpi di baionetta.

Il quinto assalto dei granatieri germanici fu preceduto dallo sfrecciamento di pattuglie di due arditi ciascuna avventati a sbalzi contro gli inglesi delle case per spazzarli con le loro pistole mitragliatrici.

E' poi nel pieno della lotta tumultuosa il Cavaliere della Croce di Ferro Struckman brandendo con una mano il suo bastone da campagna portò all'assalto le ultime riserve che riuscirono a snidare gli ultimi difensori e a catturare quanto era rimasto del presidio inglese di questo caposaldo: un terzo degli uomini che lo avevano occupato tre giorni avanti: un maggiore, cinque ufficiali, 120 uomini di truppa inglesi che granatieri e cannonieri germanici hanno immediatamente avviato verso i centri di smistamento dei prigionieri.

Il pilastro angolare

Con la conquista di quota 72 l'ultimo saliente che minacciava Aprilia era sgombrato dalle truppe inglesi.

L'alba. Ed ecco una compagnia di carri armati «Sherman» tentò di condurre un attacco di alleggerimento contro quelli che riteneva fossero tuttora gli assalitori e non gli occupanti di quota 72.

I grossi carri armati americani non trovarono più a controbatterli i sette cannoni di assalto tedeschi che erano stati spostati in un altro punto nevralgico della lotta. Le uniche artiglierie del presidio tedesco erano una sezione di pezzi anticarro pesanti; due cannoni che ogni minuto dovevano cambiare posizione per mantenere un fuoco furioso di sbarramento e di caccia contro i mezzi corazzati nemici.

Liquidati due carri, diventati delle mostruose padelle ardenti, gli altri che intanto si erano accorti che la quota 72 era irrimediabilmente perduta per gli inglesi, si ritirarono.

Poi spuntò il giorno; ed in poche ore le magistrali mimetizzazioni e poderosi lavori di fortificazioni del campo fecero di quota 72 il pilastro angolare del fronte germanico. Sino a che, dopo due giorni, la linea di attacco tedesco fu spostata in avanti di oltre sei chilometri. Sicchè su quel gruppo di case coloniche dove per ventiquattr'ore era divampata furiosa la lotta, fu distesa finalmente una quieta coltre di silenzio che abbracciò insieme le macerie, le masserizie sventrate, i mucchi di cenere; e le tombe dei soldati dell'una e dell'altra parte, ciascuna con le sue croci e con una identica iscrizione: «pacem aeternam dona eis Domine», dipinte da un cappellano tedesco su bianche tavolette di abete.

Attilio Crepas



Una fase della battaglia nella pianura di Aprilia: si elevano le colonne di fumo degli obbiettivi colpiti dalle granate germaniche

La battaglia sul fronte dell'Est

Efficaci contrattacchi germanici a Staro-Costantinov e a Tarnopol

Berlino, 14 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore meridionale del fronte orientale, dove, su strade prive di fondo e su un terreno completamente trasformato in pantano, si svolge un'accanita lotta nella quale dalle due parti vengono gettate nuove formazioni, le nostre truppe, di fronte alle preponderanti forze nemiche, si distinguono sempre per la loro saldezza e l'incrollabile spirito combattivo. Così, si sono segnalate in modo particolare, negli ultimi giorni, la Divisione granatieri corazzati «Grande Germania», al comando del ten. gen. Von Manteuffel, e le truppe del 59° Corpo d'Armata al comando del ten. gen. Friedrich-Wilhelm Schulz.

Nel quadro di un previsto movimento d'arretramento, la città di Cherson è stata evacuata, dopo la distruzione di tutte le attrezzature di importanza bellica.

Nella zona a sud di Staro-Costantinov e ad est di Tarnopol, nostri contrattacchi sono stati coronati da successo.

Sul resto del fronte orientale, i bolscevichi hanno sferrato forti ma vani attacchi solamente nella zona a nord-ovest di Nevel. Nel corso di queste operazioni si è particolarmente distinta, nelle ultime settimane, la 170ª Divisione di fanteria «Bassa Sassonia - Schleswig Holstein» coi reparti da essa dipendenti, al comando del col. Hass.

In Italia anche ieri non si sono svolte operazioni di particolare importanza. Sulla testa di ponte di Nettuno, sette aeroplani nemici sono stati abbattuti dalla caccia e dall'artiglieria contraerea germanica.

Nel Mediterraneo, un sottomarino nemico è stato distrutto da cacciasommergibili.

La notte scorsa, aerei da molestia britannici hanno sganciato bombe sulla Germania occidentale.

Aerei da combattimento germanici hanno attaccato con buon successo obbiettivi sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

La neutralità spagnola insidiata

Una Nota del Governo di Madrid

Lisbona, 14 marzo.

L'Agenzia sovietica *Tass* dirama una notizia affermando che l'aviazione tedesca utilizza aerodromi situati a Bilbao, Santander e in altre località del golfo di Biscaglia, aerodromi che sarebbero stati costruiti da tecnici tedeschi con l'aiuto delle autorità spagnole.

Il Ministro degli Esteri spagnolo ha diramato una nota nella quale, smentendo decisamente l'affermazione sovietica, precisa che «non esiste in territorio spagnolo nessun aerodromo segreto nelle provincie citate, nè in alcuna altra provincia, e che, inoltre, gli aerodromi spagnoli non sono stati mai utilizzati da apparecchi belligeranti, come è noto e consta ai rappresentanti stranieri in Spagna».

Gli inglesi chiudono la frontiera fra la Turchia e la Siria

Istanbul, 14 marzo.

Notizie da Aleppo informano che le autorità britanniche hanno chiuso la frontiera fra la Siria e la Turchia. Esse hanno giustificato il provvedimento col fatto che le manovre terrestri ed aeree, attualmente in corso, non sono ancora finite.

Respinto attacco di «commandos» inglesi ad un'isola dell'Egeo

Berlino, 14 marzo.

Il D.N.B. comunica che una trentina di «commandos» britannici ha tentato lunedì notte un colpo di mano contro l'isola di Tilos, nell'Egeo. La guarnigione germanica ha respinto l'attacco.

SUL FRONTE ITALIANO

Continua la lotta nel fango nella zona della testa di sbarco

Fronte italiano, 14 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno continua a imperversare il cattivo tempo. Pioggia e fango ostacolano notevolmente l'attività operativa che si è limitata, nelle ultime ore, a pochi scontri di pattuglie ed a qualche tentativo di penetrazione nella difesa avanzata tedesca effettuato da reparti nordamericani nella zona del canale Mussolini.

Puntate di guastatori e di pionieri germanici lungo le rive del fosso della Moletta, a sud di Carroceto e a sud-ovest di Cisterna, hanno conseguito notevoli risultati. Sono stati distrutti vari centri fortificati, posti di vedetta e postazioni di armi automatiche, catturati alcuni prigionieri e arrecate perdite sensibili agli avversari.

Nonostante le pessime condizioni atmosferiche e la scarsa visibilità, le artiglierie tedesche hanno continuato a battere senza sosta il dispositivo alleato lungo tutta la costa pontina. I porti di Anzio e di Nettuno, depositi di mezzi e di materiali, concentramenti di truppe e apprestamenti bellici sono obbiettivo di massicce azioni di fuoco da parte di grossi calibri della Wehrmacht che controbattono con grande efficacia i numerosi tiri delle batterie avversarie. Il mare, sconvolto dal vento di libeccio, rende molto difficili le operazioni di sbarco dei rifornimenti. Tali difficoltà sono aggravate dalla cortina di fuoco che le artiglierie germaniche mantengono sul litorale permanentemente e per una lunghezza di vari chilometri.

Nel settore di Cassino, un attacco delle truppe tedesche contro posizioni elevate tenute dalle truppe degolliste ad est di Terelle ha avuto esito favorevole.

Nella zona dell'Appennino centrale imperversano forti nevicate. Pattuglie polacche sono state annientate da reparti della difesa avanzata germanica nei pressi di Castel di Sangro.

Sulla costa adriatica l'attività delle opposte pattuglie si è andata intensificando. Alcuni scontri fra gruppi indiani e pionieri tedeschi nella zona di Orsogna si sono risolti a netto vantaggio delle forze del Reich. Sono in corso vivaci duelli delle artiglierie: quelle germaniche battono insistentemente le retrovie avversarie, ove si notano vasti movimenti di uomini e di carriaggi.

Altri 10.000 anglo-indiani accerchiati in Birmania

Tokio, 14 marzo.

Circa diecimila uomini delle truppe anglo-indiane sono stati accerchiati dai giapponesi, secondo quanto rivela un rapporto dal fronte pervenuto a Tokio domenica da una base militare giapponese. I giapponesi hanno iniziate le loro operazioni di accerchiamento contro la forza principale di Mountbatten, in questo settore collinoso, e dall'alba dell'11 marzo avanzano ad est.

I «gangsters» dell'aria rispondono al discorso del Papa

Tre violente ondate dei "liberatori" su Roma

Virginio Gayda caduto al suo posto di lavoro
E' morto anche il noto ginecologo prof. Gaifami

Roma, 14 marzo.

L'aviazione nemica ha compiuto oggi a più ondate un'altra violenta incursione su Roma. La prima formazione angloamericana è comparsa nel cielo di Roma poco dopo le 11, e ha sganciato bombe sui quartieri Nomentano, Prenestino e Italia, provocando, specialmente in quest'ultimo, il crollo di alcuni stabili, e facendo numerose vittime. Le macerie di uno degli edifici distrutti si sono abbattute su una fila di persone in attesa dinanzi a una rivendita di carbone, seppellendola. Altri ordigni hanno centrato il palazzo dell'Istituto delle case popolari e il convento delle Suore di via Sant'Ippolito, al quale è annessa una scuola. In ambedue questi luoghi si devono deplorare parecchi morti, in maggioranza donne e bambini.

Nella seconda ondata numerose bombe sono state lanciate sui quartieri Tiburtino, Tuscolano, e ancora sul quartiere Nomentano. Alcuni degli ordigni sono caduti nell'interno del cimitero di Campo Verano.

E' stata colpita anche l'abitazione del giornalista Virginio Gayda. L'edificio è completamente crollato e nelle rovine lo scrittore, che si trovava nello stabile al posto di lavoro, ha trovato la morte.

Pure il noto ginecologo Gaifami, direttore della clinica ginecologica dell'Università, ha trovato la morte nella sua abitazione, che è andata distrutta.

Il segnale d'allarme è nuovamente squillato verso le 12,30 quando la terza ondata di bombardieri è comparsa sulla città. Anche questa volta è stato preso di mira il quartiere Prenestino, ma bombe e spezzoni sono stati lanciati anche nella zona di Tor Pignattara, del Quadraro e del Pigneto.

Numerose case di abitazione sono rimaste distrutte e parecchie persone sono state uccise o ferite. Non è ancora possibile determinare il numero delle vittime, che purtroppo si ritiene sia molto alto.

Virginio Gayda nacque a Roma nel 1885. All'età di 23 anni, fu inviato da *La Stampa* al Montenegro, Bosnia, Herzegovina, Serbia e Bulgaria per studiare i riflessi dell'annessione della Bosnia all'Austria-Ungheria. Durante la crisi sui Balcani egli è stato corrispondente, sempre del nostro giornale, a Costantinopoli e Atene (1909-1910) ed a Vienna (dal 1910), che egli lasciò soltanto all'inizio del conflitto mondiale. Negli anni della sua permanenza a Vienna previde il crollo della doppia Monarchia e il suo libro *La crisi di un Impero* descrive appunto la decadenza interna dell'Austria-Ungheria.

Fu poi in Russia, dove era aggregato all'Ambasciata ed alla Missione militare italiana, avendo occasione di fare viaggi estesi in quel paese. Egli fu testimone della disfatta dello zarismo, del periodo di Kerenski e della fondazione della repubblica sovietica. Verso la metà del 1918 venne trasferito alla Legazione italiana di Stoccolma e nel 1919 all'ambasciata di Londra.

Nel 1919 collaborò al *Messaggero*, del quale fu poi direttore.

Nel 1926 venne nominato direttore del *Giornale d'Italia*, e i suoi articoli di fondo diedero al giornale l'importanza politica a tutti nota.

Gayda pubblicò i libri seguenti: *L'Italia d'oltre confine*, 1914, *Il Crollo Russo*, 1919, *La Germania contro la Francia*, 1924, *La Jugoslavia contro l'Italia*, 1933, *L'Italia, l'Inghilterra e l'Etiopia*, 1936.

Al nostro collega e compagno di lavoro, dott. Alberto Vigna, nipote di Virginio Gayda, così duramente colpito nei suoi affetti familiari, porgiamo le più vive condoglianze.

Con Paolo Gaifami scompare una delle più luminose figure della scienza medica, in particolare della specialità ostetrico-ginecologica. Erede, insieme al prof. Cova della nostra Clinica, della scuola del compianto senatore prof. Pestalozza, uno dei più grandi scienziati, nel campo ostetrico, dei nostri tempi, aveva dal suo Maestro raccolta la dottrina e la cattedra. Infatti dal 1926 dirigeva la Clinica Universitaria di Roma della specialità, dopo aver diretta quella di Bari.

Il prof. Gaifami aveva partecipato alla guerra 1915-18. Nel campo ostetrico lascia molti studi scientifici vertenti specialmente sulla anatomia patologica della placenta, sul cancro dell'utero, ecc. Era nato a Como 60 anni fa.

Lo scambio delle consegne fra Gambara e Mischi

Dal Quartier Generale, 14 marzo.

Oggi, nella sede di campagna dello Stato Maggiore dell'Esercito, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra l'ecc. Gastone Gambara e l'ecc. Archimede Mischi, nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito repubblicano.

Disertori e renitenti fucilati a Siena

Dal Quartier Generale, 14 marzo.

Il Tribunale militare straordinario di guerra convocato a Siena ha giudicato i seguenti militari appartenenti alle classi 1924 e 1925 renitenti alla chiamata, disertori e arrestati dopo il termine stabilito con decreto del Duce del 18 febbraio ultimo scorso: Masi Tommaso di Carlo, Sini Primo di Dante, Bindi Renato di Quirino, Bacconi Alfredo di Luigi, Bennati Dino di Ezio, disertori, e Borgiani Adorno di Guido, inadempiente alla chiamata. Tutti sono stati condannati alla pena di morte e immediatamente fucilati, tranne il Bennati e il Bacconi per i quali è stata inoltrata domanda di grazia.

Lo stesso Tribunale ha condannato, inoltre, Masi Mario di Giuseppe, Paolucci Alberto di Sante e Masi Leonardo di Antonio, renitenti alla chiamata, a ventiquattro anni.

La morte del pittore Spadolini nell'incursione su Firenze

Firenze, 14 marzo.

Il noto pittore Guido Spadolini è rimasto ucciso nell'incursione nemica dell'11 corrente. L'artista era uscito dal rifugio per prodigarsi nell'opera di soccorso allorchè rimase colpito.

I banditi dell'aria su Padova

I capolavori degli Eremitani distrutti dalle bombe nemiche

Padova, 14 marzo.

Il bombardamento di Padova, avvenuto sabato, 11 corrente, ha distrutto, come è noto, la Chiesa degli Eremitani, famosa per gli altari dell'Andriolo e le pitture dell'Ammannati, del Guariento, dell'Altichiero e del Mantegna.

La famosa cappella degli Ovetari, affrescata da Mantegna con le storie di San Cristoforo e di San Giacomo, una delle più potenti creazioni pittoriche di tutti i tempi, meraviglia del rinascimento, famosa in tutto il mondo, mèta di un quotidiano pellegrinaggio di visitatori, è crollata. Le opere riguardanti le storie di San Cristoforo e l'Assunta, che erano mobili, perchè staccate dal muro un secolo fa, sono da tempo in luogo sicuro, ma tutte le altre pitture, le più belle e meglio conservate, sono perdute. La Cappella era stata protetta esternamente contro il pericolo di esplosioni nelle vicinanze, ma la bomba è penetrata dall'alto, dove non vi erano possibilità di protezione efficienti.

Niccolò Giani solennemente commemorato a Varese

Varese, 14 marzo.

Nel terzo annuale della morte della medaglia d'oro Niccolò Giani, eroicamente caduto sul fronte greco il 14 marzo 1941, Varese, che per lunghi anni lo ebbe direttore del giornale cittadino *Cronaca Prealpina*, ha tributato oggi alla memoria dell'eroe solenni onoranze.

Cronaca Prealpina si è intanto, fatto promotore di una pubblica sottoscrizione, fra gli enti e i privati cittadini della Provincia di Varese, per donare all'Aeronautica repubblicana una squadriglia da caccia e da combattimento da intitolare al nome glorioso dell'eroe.

Le estreme onoranze a una vittima dei sicari

Biella, 14 marzo.

Si sono svolti in forma solenne ed austera, i funerali del camerata Arturo Travaglini, volontario nelle S.S. germaniche, assassinato da elementi sovversivi, mentre percorreva la via principale della nostra città.

I francobolli

Oggi cessa la validità di quelli recanti l'effige dell'ex-sovrano e non stampigliati

Sede del Governo, 14 marzo.

In diverse provincie, per iniziativa di enti e di privati, sono stati stampigliati abusivamente e messi in corso francobolli postali. Nell'interesse del pubblico, si avverte che la stampa, la sovrastampigliatura e la vendita dei francobolli postali è di esclusiva prerogativa dell'amministrazione postale, che vi provvede con decreto del Ministero delle Comunicazioni. Le caratteristiche dei francobolli stampigliati dalle poste del Governo sono le seguenti:

francobolli ordinari da cent. 25 e 75 con leggenda in nero: *Repubblica Sociale Italiana*, su tre righe, sovrastata da un piccolo fascio repubblicano;

francobolli ordinari da cent. 30 e L. 1,25 con un più grande fascio repubblicano in rosso;

francobollo ordinario da cent. 50 con leggenda in rosso: *Repubblica Sociale Italiana* su tre righe;

espresso ordinario da lire 1,25 con fascio repubblicano in rosso e lateralmente, a destra, la leggenda *Repubblica Sociale Italiana* su tre righe;

espresso ordinario da lire 2,50 con la stessa stampigliatura dell'espresso ordinario da L. 1,25 però in nero.

La validità dei francobolli non stampigliati recanti l'effigie dell'ex-sovrano cessa col 15 marzo, dopo la quale data le corrispondenze affrancate con tali francobolli saranno tassate per il doppio della affrancatura. Il cambio dei francobolli stessi non adoperati fino alla data suddetta è ammesso presso gli uffici postali fino a tutto il 30 aprile prossimo venturo.

Churchill e il secondo fronte

Gli idi di marzo scadono oggi

Reduce fresco dalla lunga permanenza politico-polmonare in Africa Settentrionale, Churchill, al suo primo rientro ai Comuni, si lasciò scappare con alcuni deputati amici una delle sue solite profezie: «Prima degli idi di marzo l'invasione dell'Europa sarà un fatto compiuto».

Non sappiamo se Churchill, appena rientrato a Londra, non fosse stato messo bene al corrente di come stavano le cose del «secondo fronte», o se la sua frase, diventata subito «storica», avesse lo scopo di provocare una distensione negli spiriti piuttosto corrucciati degli inglesi e di calmare un pochino le ire di Mosca che stava allora lanciando le note accuse della Pravda contro l'alleato insulare; noi sappiamo solo che gli idi di marzo scadono oggi e che l'assalto alla fortezza europea non è ancora stato scatenato.

E' ben vero che Eisenhower e Montgomery, i due generali preposti al comando della «più grande impresa militare di tutti i tempi» (è un'altra frase di Churchill), non tralasciano occasione per dichiarare che il «secondo fronte» è già cominciato, intendendo alludere all'intensificata offensiva aerea contro le città dell'Asse, ma è altresì vero che, nè il Comando germanico che conta freddamente le tremende perdite inflitte agli sciami degli aerei assalitori e che è ben pronto ad accogliere con tutti i dovuti modi ogni tentativo di sbarco in Europa occidentale, nè Stalin che ha imposto a Londra il tentativo d'invasione avendo ormai raggiunto la convinzione che non bastano i suoi eserciti ad infrangere la potenza militare del Reich, sono della stessa opinione di Eisenhower e di Montgomery. E di questa opinione, inoltre, non crediamo ci sia nessuno — politico, militare o uomo della strada — al mondo, e forse neppure i due stessi generali che la esprimono.

Il «secondo fronte» è tutt'altra cosa e cioè lo sbarco in Europa occidentale di un esercito anglo-americano capace di costringere l'Alto Comando germanico ad impegnare tanti contingenti di forze da doverne distogliere dal fronte orientale. Finchè ciò non accada non si può parlare di «secondo fronte».

Rilevando l'errore di tempo della profezia churchilliana, non intendiamo dire che l'impresa non verrà tentata. Stati Uniti e Gran Bretagna sono obbligati a lanciarsi nella «grande avventura». Ve li costringono le necessità strategiche della guerra, che, dopo il fallimento, agli effetti della sua decisione, dell'impresa in Italia, indicano l'unica via di soluzione nello sbarco in Europa occidentale; ve li costringono le imperiose e forse ricattatorie esigenze dell'Unione sovietica che ne ha abbastanza di perdere milioni di uomini senza concludere nulla di definitivo e solo per i begli occhi degli infidi alleati plutocrati; ve li costringono le pretese delle opinioni pubbliche d'America e d'Inghilterra, che dopo essersi sentite dire in tutti i toni e per tanto tempo che la Germania è vinta, cominciano ad accorgersi che essa è più forte che mai e che, dopo cinque anni di guerra bisogna tentare qualcosa di veramente diretto ed efficace per farla cedere. Per questo e per altri motivi ancora l'avventura del «secondo fronte» deve essere tentata, anche se molto a malincuore, ed anche presto.

Come andrà a finire? Lo diranno gli eventi. Per parte nostra ci limitiamo ad augurarci che, come la profezia di Churchill è fallita nei limiti del tempo fissati per il suo inizio, così fallisca nei suoi risultati. Ad ogni modo, ci permetteremo di apportare una piccola modifica postuma alle parole del Premier; diremo: «dopo gli idi di marzo», anzichè «prima degli idi di marzo». «Dopo» non compromette nulla. Churchill ha giorni, settimane, mesi, anni di salvezza con quel «dopo». Persino l'eternità.

* * *

E' morto lo scrittore Van Loon

Berna, 14 marzo.

Un dispaccio dell'*United Press* da New York annuncia la morte per paralisi cardiaca, all'età di 62 anni, del noto scrittore e giornalista olandese Hendrick Van Loon.

Il sacco del pellegrino

Navarrini: 42 anni di età 26 di capocomicato...

Fra le sue tante «meravigliose avventure» di terra e di mare, Giulio Verne ha scritto quella d'*Un capitano di quindici anni*. Avrebbe osato scrivere, però, *Un capocomico di sedici anni?* Quel suo impavido capitanino domava i leoni guardandoli negli occhi, e salvava zattere di naufraghi grazie a veri prodigi di valore. Ma da un capocomico, anche più attempato di un anno, che fosse costretto a dirigere delle compagnie di varietà, si esigerebbe di più. Non c'è infatti zattera sballottata in alto mare che dia tanti patemi d'animo, ed esiga attenzione più vigile, nervi più saldi d'una «formazione» di riviste. Nè a colui che dovesse capitanarla basterebbe di guardare canzonettiste e ballerine negli occhi, per domarle come si fa con le fiere. Perchè quelle vezzose creature sono molto più indocili dei leoni; e non per niente «Caramba», che soltanto a cinquant'anni s'era risolto a dirigere una compagnia d'operette, mi diceva d'averlo fatto a scopo dimagrante, dato il pericolo d'ingrassare con l'età. «Faccio — diceva una cura di dispiaceri». E aggiungeva di maltrattare, a sua volta, i tenori sconfitti e minacciati di pinguedine, affinchè conservassero la linea come lui.

Non poteva essere questo il caso di Nuto Navarrini, quando fra i sedici e diciassett'anni si trovò in una compagnia del genere a esercitare delle funzioni pressochè direttoriali, oltre a quelle del «brillante», in cui era già straordinario che dimostrasse tanta precocità. Ora i motivi per cui, giovanissimo, ebbe quasi ad assumere un capocomicato, sono diversi. Anzitutto, Navarrini è figlio d'arte. Suo padre fu attore comico, altrettanto valente che modesto. E buon attore era un suo fratello, del quale ignoro i motivi della sparizione dalle scene. Nuto aveva dunque il diavolo del palcoscenico nelle vene. Egli è di quelli che, venendo al mondo, si tufferebbero in una ribalta come le anitre nell'acqua; di quelli che respirano, fra le piante dipinte d'un fondale, meglio che se fossero alberi veri; di quelli che, come Armando Falconi, (uso appunto parole d'Armando) «quando avessero un dispiacere non potrebbero che rinchiudersi in camerino, consolandosi coi baffi finti e le parrucche stravaganti». Oltre a ciò, benchè d'indole mite, è in lui una vera attitudine di comando. Dirò meglio: di governo. Fra ballerine e canterine, fra quinte e spezzoni e cantinelle, in mezzo ai cordami dei praticabili da manovrare e alle manopole dei segnali da accendere, è tutta la sua vita. Il sole sta per lui in un riflettore, e non potrebbe avere, secondo i finali d'atto, che delle irradiazioni verde-rosa e giallo-blu. Dio è nel suo concetto un invisibile macchinista incaricato d'alzare e d'abbassare il telone sulla recita, e il demonio un essere appena intravisto, ma altrettanto indispensabile, che si dimena laggiù in fondo a una buca di suggeritore. In mezzo a questo casaldiavolo pitturato e truccato, fra tutte le cose labili e ineffabili, fiori di carta, vesti di velo, voci al microfono, sorrisi al minio, gambette al vento, che costituiscono l'incredibile mondo del «varietà», da ben ventisei anni costui, che ora ne ha appena quarantadue, va, viene, s'agita, ordina, grida, accenna a una corda da mollare o a un fanale da spegnere, fa da ripetitore alla prima donna smemorata o da buttafuori alla comparsa intimidita: e intanto recita, controrecita, si trucca, si strucca, sorride al pubblico, bestemmia al tenore, canta sfogato o in falsetto, balla la tarantella o la *hula-hula*, imita Spadaro in fiorentino, rifà Musco in siciliano, resuscita il «biscella» di Bracchi in milanese... E' questa sua, insomma, un'autentica vocazione concertatrice; e forse nessuno dei tre eccellenti comici — Totò, Taranto e Macario — che compongono con lui l'attuale, acclamato quartetto «varistantistico», lo supera nell'ambito direttoriale. Navarrini è nato capocomico, come Wallenstein diceva d'essere nato generale.

E' per questo, forse, che si parla di lui un po' meno che degli altri tre. Egli ha troppe qualità perchè se ne distingua una sola. Gli manca il carattere saliente: quello per cui Totò appare unico e Macario inconfondibile: mentre, in realtà, l'uno deve qualche cosa a Di Marco *'o sompafore*, l'altro moltissimo a un certo attore Gemelli della Compagnia Casaleggio. O forse gli manca, soltanto, quello che il filosofo chiamava il difetto necessario. Altri ottimi attori ricordo che, appunto perchè impeccabili, non interessavano i biografi. I quali hanno bisogno dell'appiglio: e l'appiglio non è quasi mai un merito ma una viziatura. Basti l'esempio di Talli. Chi ha mai scritto di Talli come del miglior «brillante» del suo tempo? Gli è che, anche in lui, il comico era eclissato dal capocomico. Ora io non saprei che manchi, come attore, a Navarrini, il quale, oltre lo zelo e il fervore, l'arguzia e la garbatezza, la presenza e l'autorità, dispone d'uno spirito versatile quale raramente si incontra, e, soprattutto, d'un senso musicale in cui riconosco non soltanto l'artista di buona razza, ma il compagno d'anima e di corpo d'Isa Bluette; la deliziosissima Isa, da lui sposata al letto di morte, e che certo gli ha trasmesso, in premio, qualcuno dei segreti per cui può restare indimenticabile anche una canzone.

Ramperti

IL NUOVO LANDRU

Parla una donna che doveva essere uccisa lunedì

Le vittime salite a 27

Parigi, 14 marzo.

Nuovi particolari sugli efferati delitti del dott. Petiot, il nuovo Landru della via Lesueur, vengono inviati alla sua agenzia dal corrispondente parigino del *D.N.B.*

La polizia ha abbandonato ormai la sua prima ipotesi secondo la quale il Petiot uccidesse le sue vittime nel suo gabinetto sanitario di via Caumartin, ove riceveva i clienti, per poi portare i cadaveri nella casa di via Lesueur, vestito da ciclista, servendosi di una bicicletta con rimorchio. Le ultime constatazioni hanno piuttosto rafforzato l'ipotesi che il Petiot attirasse queste vittime, non solo donne ma anche uomini secondo le ultime risultanze, con la scusa di poterle meglio curare, in via Lesueur, dove le uccideva.

La polizia è giunta a questa conclusione dopo accurata ispezione dei locali del villino di via Lesueur, ammobiliati in modo alquanto strano. E' stato così scoperto un piccolissimo locale ove si sono rilevati certi punti di riferimento in merito al modo con cui il Petiot procedeva con le sue vittime. Si suppone che il medico le attirasse in questa stanzetta, ove loro propinava un'iniezione, probabilmente così potente da ucciderle in pochi istanti, o per lo meno da paralizzarle completamente. Nel caso in cui le vittime non soggiacessero a questa iniezione, esse erano ugualmente in potere del Petiot, in quanto chiuse nella stanzetta senza possibilità di aiuto alcuno.

Decisiva a questo proposito è la dichiarazione di una venditrice dei Grandi Magazzini Primavera, signora Parisanot, che aveva consultato il dott. Petiot in via Caumartin e che era stata da lui convocata appunto in via Lesueur, dove avrebbe dovuto essere curata con la... calce. Essa ha dichiarato che sabato scorso si era sentita male ad un polso, per cui si era recata in una farmacia per una frizione. Ma il farmacista l'aveva consigliata di recarsi dal dott. Petiot perchè trattavasi di una lussazione. Dopo un quarto d'ora d'attesa, la Parisanot era stata ricevuta da un uomo ch'essa aveva preso per un muratore, che non portava cravatta alcuna ed i cui abiti erano tutti sporchi di calce, dall'apparenza, dunque, tutt'altro che di un dottore. «Gli ho sporto il polso — ha detto la Parisanot — ed ho avuto una contrazione di orrore al contatto delle sue mani e davanti a quegli occhi che mi fissavano inquisitoriamente. Ho avuto l'impressione di trovarmi di fronte ad un demente. Il dottore ha, quindi, esposto la mia mano ai raggi di una lampada Röntgen, sentenziando trattarsi di una lussazione e dichiarando che le mie ossa erano molto deboli e ch'era necessaria una cura a base di calce. Egli ha, quindi, aggiunto che dove ci trovavamo non era possibile un esame profondo della lussazione, ma che nel suo gabinetto di via Lesueur era impiantato un apparecchio speciale adatto a questo scopo. Il dott. Petiot mi ha, quindi, dato appuntamento per il lunedì seguente, alle ore tre del pomeriggio. Io avrei dovuto, quindi, venir assassinata ieri pomeriggio alle ore quindici».

Il capo della brigata criminale, Massu, che dirige le ricerche, ha continuato le indagini nella «camera della morte» e nella «tomba di calce», nutrendo il sospetto che vi siano altre vittime, oltre alle 27 sinora già constatate.

Nella casa di via Lesueur la «camera della morte» manca di finestre ed ha una doppia porta in rovere. In un armadio a muro sono stati trovati molti pigiama, usati ma pulitissimi. Vi è il sospetto che il dottore martirizzasse le sue vittime per giorni e giorni, con iniezioni, certo che i loro lamenti e grida non giungevano all'esterno.

Il primo risultato dell'inchiesta del commissario Massu, coadiuvato dal noto medico dei Tribunali francesi, dottor Paul, è stata l'identificazione di quattro cadaveri, fra i quali quello di un uomo.

Sino a ieri notte non si è ancora saputo nulla del dott. Petiot, ch'è fuggito, come noto, con sua moglie ed un figlio diciassettenne.

Sullo schermo

«Musica leggera», di A. M. Rabenalt.

Il raccontino narra di un giovane musicista che, finchè è povero in canna, vive felice tra le note delle sue canzoni, l'amore della moglie e il chiasso dei bambini, e che, invece, quando raggiunge l'apice del successo, perde tutto per la sua storditezza negli affari di teatro e di famiglia. Alla fine, però, tutto si accomoda ed il gaudioso sorriso di Willy Fritsch torna a brillare accanto alla devota, anche se un po' angolosa, espressione di Adelaide Seeck. La storiella è un po' vecchiotta, la regia parecchio ingenua e le musichette, anche se del 1935, piuttosto lemmi e monotone.

SPORT

Puccio Pucci nominato presidente del C.O.N.I.

Sede del Governo, 14 marzo.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che l'avv. Puccio Pucci è stato nominato Presidente del C.O.N.I. in sostituzione dell'architetto Ettore Rossi, nominato Segretario nazionale del Sindacato Artisti. Il Ministro della Cultura Popolare ha vivamente ringraziato l'architetto Rossi per l'opera da lui svolta nei sei mesi di gestione commissariale.

SAVIGLIANO. - Un feto di cinque mesi, che galleggiava nelle acque del torrente Macra, all'altezza del ponte posto sulla strada Savigliano-Saluzzo, è stato tratto a riva dai vigili del fuoco. Le autorità hanno iniziato indagini.

NOVI LIGURE. - 302 mila lire e 12 Kg. di salame sono stati rapinati a Serdicliano nel mulino di Carlo Bolandini.

CRONACA CITTADINA

I tabacchi

Verso una sostituzione delle carte in vigore

La razione dei tabacchi, con la terza settimana di marzo, secondo il recente comunicato, scende dai quaranta ai trenta grammi. La riduzione ripropone in primo piano la questione del fumo: i fumatori scrivono al Giornale, tutti preparandosi a fare di necessità virtù e ognuno offrendo una sua soluzione, quella giusta, quella efficace, quella che scioglie ogni difficoltà. In genere essi ribattono il solito chiodo: non sono affatto persuasi che ad usufruire dei tabacchi siano esclusivamente coloro che ne hanno diritto, e concludono, non a torto, che se tante donne fumano anche in pubblico sigarette su sigarette non sempre e non tutte acquistate in borsa nera, ciò vuol dire che tanti uomini non-fumatori cedono o peggio vendono la propria tessera, e in dispregio alla solidarietà mascolina, cooperano alla lenta ma inesorabile riduzione del tabacco.

Non a torto, o almeno del tutto a torto, essi così ragionano. Poichè è ormai di dominio pubblico che nella prima affrettata prenotazione del novembre scorso fu possibile a molte persone che non erano in regola nè con gli anni nè con il sesso ottenere il tesserino che dava diritto per ben dodici mesi al prelievo dei tabacchi. Si calcola che nella sola città ne siano stati distribuiti, allora, duecentomila; cifra molto, troppo elevata se si tien conto della popolazione che qui ha residenza. Evidentemente nella fretta molte Marie e Paole e Luciane si tramutarono in uomini, molti ragazzi aumentarono per l'occasione la loro età, e più di un tabaccaio s'è potuto trovare a prenotazione finita con parecchi bollini «numero quattro» in più del dovuto. Un computo, che molto deve esser vicino al vero, insomma, darebbe almeno cinquantamila tessere in possesso di persone che su di esse non potevano quando le ritirarono, nè possono oggi, vantar alcun diritto.

E' pur venuta, recentemente, la disposizione ai tabaccai di convalidare le tessere distribuite con un documento (carta di identità, passaporto, tessera postale) che ognuno dei titolari doveva presentare. E la revisione può aver conseguito l'annullamento di una certa, anche notevole percentuale di tessere irregolari; ma troppi avranno avuto tempo e modo di correre ai ripari. In circolazione si può quindi ancora calcolare che vi saranno certamente ancora ventiquattromila carte azzurre in più di quante occorrono.

Come ovviare a ciò? Come porvi rimedio? C'è chi propone un vero e proprio censimento degli autentici fumatori; e la cosa può riuscire non facile. Ma tutti chiedono che nuove tesserine vengano a sostituire quelle in vigore, approntate a seconda le norme vigenti della Divisione annonaria municipale; quella stessa cioè che provvede alla compilazione di tutte le altre tessere. E le nuove «carte del fumo» siano distribuite come tutte le altre tessere, attraverso le sezioni dei vigili urbani.

La S.I.P. e l'Azienda Elettrica Municipale sono costrette a richiamare nuovamente i propri utenti alla necessità di rispettare scrupolosamente le prescrizioni del decreto 26 febbraio 1944 del Ministero dell'Economia Corporativa, che limita il consumo dell'energia elettrica riducendolo nella misura del 75 per cento rispetto a quello dello scorso gennaio 1943, e che fa assoluto divieto dell'uso di stufe elettriche.

Al riguardo devono insistere perchè presso i locali pubblici, uffici e comandi sia fatto all'uopo su tutti i dipendenti il più rigoroso controllo, ritirando se del caso gli apparecchi atti al riscaldamento di ambienti.

Fanno appello allo spiccato senso di disciplina della cittadinanza torinese, avvertendo che in tutti i settori dell'industria sono state applicate le riduzioni prescritte e che qualora le disposizioni del decreto non fossero rispettate da tutti, la situazione potrebbe aggravarsi venendo a compromettere anche il regolare funzionamento dei servizi più importanti, quali ad esempio illuminazione, tranvie, acqua potabile, forni da pane.

La circolazione degli autoveicoli

La zeta nera e i "libretti di viaggio,,

Le licenze di circolazione scadono oggi 15 marzo. L'U.D.A. — ripetiamo — per consegnare al più presto le rinnovate licenze ha da ieri protratto l'orario dei suoi uffici dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

Giova ricordare fugacemente alcune norme alle quali s'informeranno le nuove licenze di circolazione.

In primo luogo gli automezzi non potranno usare carburante diverso da quello indicato nella licenza e nel corrispondente permesso di circolazione.

Infatti gli automezzi potranno circolare se muniti del nuovo «Z» nero, uniforme per tutto il paese e del cartoncino bianco a due tagliandi, il primo da applicarsi come gli attuali «Z» sul parabrezza ed il secondo da unirsi al libretto di circolazione. Entrambi recano da sinistra a destra una fascia colorata distintiva della specie del carburante e cioè: gialla, per la benzina ed il gasolio; rossa pel metano; azzurra per legna e carbone; viola per l'elettricità; s'intende che la circolazione normale di autovetture, autobus, motocicli, autocarri inferiori ai 35 q.li è limitata ai soli giorni feriali, nelle ore non di coprifuoco e nella sola circoscrizione concessa e contrassegnata nel talloncino.

Gli automezzi dovranno inoltre esser muniti del «libretto di viaggio» che va unito a quello di circolazione. Sostanzialmente è come il libro di bordo di una nave e va tenuto aggiornato con scrupolosa precisione ed esattezza.

Per le autovetture, nei viaggi di servizio in città, se non vi sono mutamenti di passeggeri, basterà registrare, al mattino e alla sera, l'ora di uscita e quella di rientro, nonchè i chilometri percorsi e che dovranno corrispondere con quelli segnati dal contachilometri.

Per gli autocarri nei viaggi di servizio unicamente in città, la registrazione sul libretto di viaggio andrà fatta ad ogni uscita e ad ogni rientro.

Il Tribunale provinciale straordinario

Il Tribunale provinciale straordinario di Torino, nell'udienza del 10 marzo ha condannato Castagna Carlo di Carlo ad anni 13 di reclusione con le conseguenze di legge per offese e danni a persone, emblemi ed istituzioni del Regime, ed ha assolto per insufficienza di prove Riscone Angela in Garetto dalla imputazione ascrittale.

Notiziario della Federazione

Convocazioni

Tutti i fascisti repubblicani che hanno aderito al Battaglione ausiliario e alla «Compagnia della morte» sono invitati a trovarsi nella Caserma Dogali in via Asti, sabato 18 corr., alle ore 14.30.

Nello stesso luogo e alla stessa ora sono invitate le donne fasciste di tutte le formazioni femminili ausiliarie delle Forze Armate.

Il Commissario Federale
Dott. Giuseppe Solaro

La Società Stenografica Italiana bandisce per la domenica 14 maggio le annuali gare sociali. Informazioni in Segreteria, ogni sabato dalle 16 alle 17.

I "buoni,, e le cartoline per il privato riscaldamento

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che a partire dal 15 del corrente mese dovrà intendersi annullata la validità dei buoni bianchi e delle cartoline di assegnazione emessi per il privato riscaldamento durante la stagione invernale 1943-44.

Da tale data cesserà, da parte dei commercianti, qualsiasi consegna di carbone, a valere a tale titolo, anche se prenotata in precedenza.

Il Vicerettore al Santuario della Consolata

Il canonico Nicola Baravalle assumerà, fra pochi giorni, la carica di Vice-rettore al Santuario della Consolata a fianco del Rettore can. Capella. Il nuovo Vicerettore metterà il suo zelo e la sua viva attività a favore del Santuario e della sua ascesa nel cuore dei torinesi e della loro divozione alla Madonna della Consolata.

Il can. Baravalle viene a sostituire il teologo Villa, nominato parroco di S. Maria in Racconigi ove farà il suo ingresso nel pomeriggio della domenica delle Palme, 2 aprile.

La Pasqua degli operai

E' iniziato il ciclo di funzioni per la Pasqua degli operai; che vengono per lo più celebrate nell'interno degli stabilimenti industriali colla presenza del Cardinale Arcivescovo che rivolge agli operai la sua parola di pastore e distribuisce la Santa Comunione.



— Ma si può sapere perchè piangi?
— Altro che piangere, devo per comperarmi una camicetta e ritirarmi dal servizio, ... tirano fuori i ventimi di carta..

STATO CIVILE

Nati 14 - Morti 18 - Matrimoni 7

Caravaggio Giuseppe v. Ambrosio, a. 81, da Torino, casal., v. Bergamo 70 - ... Leonilde v. Botoria, a. 79, da Casale Monf., pens., v. Fel. di Savoia 99 - Sollario Teresiano m. Chiarugia, a. 79, da Badia Polesine, casal., v. Baiso 7 - Marengo Giulia m. Serra, a. 47, da Brinzio, casal., c. Casale 310 bis - ... Maddalena, a. 1, da Torino, v. Montebianco 50 - ... Mirella, m. 5, da Torino, v. Como 10½ - ... a. 51, da Borgaro Tor., calderaio, c. Vercelli 1 - Tonimetti Giovanni, a. 64, da Polonghera, operaio, v. S. Anselmo 4 - Corvello Teresa v. Gallo, a. 77, da Chivasso, casal., str. al Ronchi 122 - Martano Enrico Felice, a. 30, da Tosco Mond., meccanico, v. Livorno 4 - ... Umberto m. Rollo, a. 83, da Vicenza, casal., c. Orbassano 99 - Gatoma Giacchino, a. 68, da Zubiena, industr., v. Duchessa Jolanda 17 - Conti Maria m. Borrone, a. 55, da Neive, casal., Osp. Mauriziano - Guerrieri Ugo, a. 56, da Francolino, rotaiolo, Cimitero Gen. - ... Ettore, a. 51, da Torino, collettore mun., Osp. Molinette - Provera Eugenio, a. 72, da Frassinello Po, cuoco, Ist. Riposo - Barsei Giovanni, a. 45, da Carino, rigattiere, Sanatorio - Gentina Vincenzo, a. 15, da Busalbano, ferroviere, Sanatorio.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO 14.30 Spett. Navarrini «Il Diavolo nella giarrettiera». **ROMANO:** 15.30 e 17.30: Cin-ci-là.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Musica leggera» con Willy Fritsch, A. Seeck. Ult. 19,15.
AMBROSIO: «Giostra d'amore» con V. Vidal, Rafael Falcon. Ult. 18,45.
CORSO: «In cerca di felicità» con Schipa, Rabagliati, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Gamola. Ult. 18,45
Augustus: «L'amore sempre vale», spett. continui dalle 10. Ult. 18,30.
Supercinema (ex-Statuto) «L'amore semplice» con Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry.
Nazionale: Nomadi (F. Rosay), Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
Torino: Dono di primavera, (Jennings) spett. continui dalle 10.
DORIA: «La taiena» (Nane Vitova) Spettacoli continuati dalle ore 10.
ALPI: «Tristi amori» Cervi, Ferida.
ASTI (ex-Carlalberto): ap. ore 10 «Arditi» ... Silvi, Celano.
Imperiale: «Appello alla vita».
Olimpia: Silenzio, si gira (Gigli)
Moderno: «Sotto la Croce del Sud». Doris Duranti. Segue Varietà.
Radium 14.30: Sogno di tutti e Var.
Palermo: 14 «I nostri sogni» Maria Mercader, De Sica, Paolo Stoppa.
SOCIALE: «La legge del Nord».
Frejus: «Soltanto un bacio» e Var. Orario Varietà: 16.30 e 18.30.
PO: Uomo orecchio mozzato (giallo)
Grassia: «Nina non far la stupida».
Adua: «La voce del sangue» e Var.
ROMANO: Piccole re e C.a operette.
EXCELSIOR: «Silenzio, si gira!». Gigli, Campagnini, Lotti, Brazzi.
COLOSSEO: «Vivi col tuo amore».
ASTRA: 14.30 «Senza una donna».
LUX: «Batticuore» di Camerini con Assia Noris, Fossili, Ult. ore 18.

Raggiungere lo scopo

La sottoscrizione per la squadriglia Graffer ha ieri superato il milione. Ma assai altri ne occorrono perchè l'iniziativa raggiunga felicemente il suo scopo. Sarà merito del popolo torinese, attraverso le sue spontanee offerte, un giorno allineare su un campo d'aviazione i nuovi caccia della squadriglia, sui quali sarà inciso un nome glorioso: capitano Giorgio Graffer.

«*A voi che ancora, nei più alti cieli, riserverete: Italia!*»: queste le parole con cui i torinesi accompagneranno il dono, nel consegnarlo ai valorosi equipaggi di Mirafiori i velivoli.

Tutti dobbiamo, in solidarietà, dare il nostro contributo, anche se modesto. Diremo a noi stessi e alla Patria che ferma è, nel cuore di tutti, la volontà di rinascita.

Evitare imprudenze nel trattare un maresciallo

Il 13 novembre dello scorso anno, il cinquantacinquenne Umberto Licenziato del fu Gennaro, nato a Napoli e residente a Torino, si presentò al maresciallo dei carabinieri Mario Gannini per esporgli una singolare richiesta. Egli lamentava che, recatosi alla farmacia dell'Ospedale Maggiore per farvi degli acquisti, la persona preposta alla vendita aveva rifiutato di accettare in pagamento un assegno circolare di 500 lire, adducendo di non avere di che dargli il resto. Chiedeva il Licenziato al maresciallo che volesse mandare sul posto un carabiniere per verificare se ciò era vero o se non si trattava, come il Licenziato credeva, d'un pretesto inventato lì per lì. Rispose il maresciallo che la richiesta non poteva essere accettata, non rientrando nelle mansioni dei carabinieri l'andare a mettere il naso nella cintola dei negozianti. Che se, Dio ne guardi, si fosse messa su questa bella usanza di scomodare un carabiniere per ogni bugia da verificare, per i ladri, non essendoci più chi li acchiappasse, sarebbe stata una cuccagna. Il Licenziato insistette con più vivacità del bisogno, ma il maresciallo tenne duro. Ond'è che il Licenziato, vedendosene via sconfitto, gli lanciò questa frase ironica: «Ma che bella autorità avete!». Non ci volle altro perchè il maresciallo dichiarasse il Licenziato in arresto e lo facesse rinchiudere in camera di sicurezza. Ieri costui è comparso davanti al Pretore dott. Laire (dif. avv. Moscotto; canc. dott. Zenna) per rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale, e, ad onta degli sforzi fatti per dare all'imprudente frase un significato diverso e parlamento men crudo, si è visto condannare a sei mesi di reclusione coi benefici di legge.

Più sensibile alle persiane che alle bionde

Il concittadino Tommaso Palamodesi, camminando bel bello per via Bogino, ricevette sul capo una persiana che si era staccata da una finestra del casamento contrassegnato dal numero 8. Bisogna dare atto al signor Palamodesi che il ricevere sul capo una persiana, specialmente prima di colazione, è cosa tutt'altro che piacevole. Il poveretto avrebbe potuto rimanerci secco, invece tutto si limitò a un bernoccolo. Gonfio d'ira, il Palamodesi infilò le scale, sonò all'appartamento da una cui finestra era caduta la persiana, e come si trovò al cospetto della padrona di casa e responsabile dell'accidente, senza badare che si chiamasse Jeannette Fiordaliso nè che fosse bionda e belloccia, le allungò poco cavallerescamente un pugno in faccia, pugno così tremendo che la poveretta ne sanguinò. Recatasi al vecchio ospedale San Giovanni, ella veniva medicata e dichiarata guaribile in otto giorni.

Investito ed ucciso in corso I. Balbo da un locomotore che trainava un trenino merci della Satti, è stato il settantenne Anselmo Berardi, abitante in v. Card. Maurizio 11.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 19.30, 23 - 8.15-10.30: Trasmissione per i territori occupati - 12: Orchestra Angelo - 12.25: Orchestra Zeme - 13.15: Orchestra Spaggiari - 14.30: Dal Teatro dell'Opera: «Ballo in maschera» di Giuseppe Verdi - 17.45-18.30: Notiziari in lingue estere e in maltese sulla lunghezza d'onda di m. 420,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e 31,41 - 19.30: Concerto di musiche italiane del Settecento diretto dal Mº Quarasia: F. M. Veracini, Concerto in mi min.: a) allegro, b) largo e staccato, c) giga; G. Viotti, Per due violini principali e orchestra: a) allegro maestoso, b) rondò; A. B. Bruni, Taberna, introduzione dell'opera - 20.00: «Musiche in ombra», pianista Piero Pavesio - 20.45: «Il primo amore», un atto di G. Tergani - 21.30: Orchestrina Cassaro - 21.50: Orchestra Manno - 22.15: Orchestra Rizza.

Affronta disarmato due rapinatori e li mette in fuga

Cuneo, 14 marzo.

Il ventenne Guglielmo Giubergia ed il quarantatreenne Matteo Re, ambedue domiciliati nella nostra città, dopo aver estorto, sotto la minaccia delle armi, in frazione Spinetta, circa 7 mila lire a certo Francesco Cavallo, si presentavano nell'abitazione di tale Francesco Giorgis e gli intimavano la consegna di 50 mila lire. Il Giorgis, con mossa fulminea, si lanciava sul Re riuscendo a strappargli la pistola. I due manigoldi vista la mala parata si dileguavano. Sono stati però ben presto identificati ed arrestati.

Un suino che costa caro

Recidivo in reati annonari multato di 200.000 lire

Alessandria, 14 marzo.

La Commissione provinciale dei consumi e prezzi ha inflitto l'ammenda di 200 mila lire all'esercente Giuseppe Emanuelli per macellazione clandestina di un suino. Il predetto esercente, recidivo in materia, è stato inoltre trovato in possesso di 36 chili di formaggio, 25 di salumi, 34 di lardo e 17 di frattaglie. Una ammenda di 120 mila lire è stata inoltre inflitta al contadino Giovanni Zaccone, da Acqui, per omessa denunzia e mancato conferimento della quota del 30 per cento sul vino prodotto.

L'epilogo in Assise di una violenta rissa

Operaio omicida condannato a 21 anni di reclusione

Novara, 14 marzo.

La Corte d'Assise ha condannato a 21 anni di reclusione, al pagamento di 10 mila lire alla parte civile, ed a 3 anni di libertà vigilata l'operaio ventinovenne Guerrino Pietrobon, da Mottalciata, il quale, durante una rissa, aveva ucciso a rivoltellate tale Alfio Rosalo Spandio.

Pericoloso pregiudicato ucciso a Pont Canavese

Vercelli, 14 marzo.

In un conflitto con la G. N. R., a Pont Canavese, è stato ucciso il pregiudicato Ferrarotti Angelo, detto Franzo, da Trino, che alcune notti or sono nel suo paese natale aveva proditoriamente assassinato il milite Actis, che lo aveva arrestato e stava traducendolo in caserma.

BORSE

TORINO 14 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren 3½	91 20	85 —	Snd	1875	1875
Red. 3½%	100 25	100 25	Nuova	586 —	520 —
» i. a.	100 —	100 —	Marelli	311 —	315 —
Red. 3½%	83 05	82 525	Fiat	1180	1200
» f. e.	83 25	82 025	Isotta	106 50	100 25
Red. 5%	86 275	85 —	Navig.	2250	2250
» i. a.	84 40	84 —	Neb.	630 —	640 —
Red. 4%	91 75	92 25	Incet	325 —	327 —
» f. e.	92 —	92 25	Mont.	570 —	570 —
B.T. 44	97 20	96 —	Piemd.	485 —	501 —
» '45	96 40	96 30	Ilva	217 —	218 50
» '46 I	96 20	96 70	Ansal.	300 50	316 —
» '46 II	96 10	96 70	Sere.	6000	6000
» 51 I	96 15	96 60	Itas	1250	1216
» 51 II	92 60	92 20	Coton.	600 —	600 —
» 5% '48	99 75	99 75	Finsc.	568 —	540 —
Ferr. 4%	453 —	457 —	Sarde	165 —	165 —
Ina 5%	454 50	457 —	Cir	610 —	616 —
Ilva 5%	298 —	290 —	Sch. ap.	499 —	498 —
Irma 5%	377 —	376 —	Param	3025	3025
Ist 4½	380 50	380 —	Lanza	895 —	895 —
Fons %	325 —	325 —	Aosta	180 50	180 —
» 4% 13	473 —	473 —	Bum.	167 —	165 —
» 4% 37	176 —	167 —	Mon. p.	295 —	305 —
A. Fert.	380 50	378 50	Antal.	500 —	500 —
» 3½%	356 —	355 —	Mon. r.	412 —	408 —
Mizi	500 —	500 —	Acq. P.	1195	1170
» 4%	205 —	195 —	Zucch.	115 —	115 —
A. Jon.	6300	6300	Ilnes	385 —	387 —
Mond.	1600	1600	Stam	966 —	966 —
Merid.	7300	7250	West.	1025	1025
S. A. I.	552 —	552 —	Uniond.	500 —	500 —
Tor. R.	750 —	750 —	Frigt	378 —	380 —
Biella	1900	1900	Saffa	560 —	570 —
Salmes	49 50	49 50	Talmo	2000	2000
Sip	1930	1876	Florio	160 —	165 —
Terni	378 —	378 —	Sibre	180 —	180 —
P.C.E.	385 —	387 —	Rima	2000	2000
Valdar.	2600	2550	Bord 5	1360	1356
Mer. El.	1105	1100	Carl. I.	550 —	580 —
Indo	600 —	595 —	Borgo	1193	1146
Cem.	500 —	500 —	Pir. R.	875 —	875 —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79.50; Svezia 453; Giappone 4.475; Germania 1000; Argentina ...

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 11 marzo 1944 in combattimento aereo è caduto

Bruno Castellani
Sottotenente Pilota del 1º Gruppo Caccia

I Piloti della Sua Squadriglia che lo hanno avuto compagno per anni, in tanti combattimenti, sempre dovunque vi fosse da difendere l'onore ed il prestigio della Sua Patria, additano a tutti gli Italiani la Sua gloriosa figura di combattente e patriota, che anche nei più duri eventi, ha saputo e voluto anteporre ad ogni altra cosa il suo puro e ardente sentimento di amor patrio.

Egli ha offerto la Sua giovinezza, certo che il Suo sacrificio sia scintilla di vita per la rinascita d'Italia.

Udine, li 12 marzo 1944.

Il giorno 11 marzo, in Castiglione di Garfino, ove era sfollata, dopo lunga malattia, cristianamente mancava all'affetto dei Suoi Cari

Vigliano Luigia ved. Bertello
d'anni 88

Ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti i figli: **Giovanni** colla moglie e figlia, **Annetta** col marito, **Maria** col marito e figli, **Mario** colla moglie, **Giuseppe** e moglie, **Agnese** col marito e figli, il fratello **Giuseppe** (Argentina), la sorella Suor **Costanza**, i parenti tutti. Per espressa volontà della Cara Estinta la famiglia non prenderà il lutto.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 51-387

Munito dei Conforti religiosi spirava alle ore 14 del 12 corr., l'Anima buona di

Dott. Vairo Angelo
Notaio a riposo

Costernati ne danno il triste annunzio:
il figlio Ing. **Alessandro** e famiglia, la nipote **Angiolina** in **Ivaldi**, che amò come figlia, e famiglia, la sorella **Carolina**, i nipoti e parenti tutti.
I funerali hanno avuto luogo, presente cadavere, in Voltaggio martedì alle ore 10 e la salma è stata traslata a Corsanze d'Asti per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.
Voltaggio, 14-3-1944. (12330

La famiglia del compianto

Perona Attilio

ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. La Messa di trigesima avrà luogo il 20 corrente alle ore 8 nella Parrocchia di S. Giuseppe, via Filippo Corridoni 29. (12368

Reduce di tre guerre e di trenta traversate atlantiche, se ne fa ombra la volo il

CAPITANO PILOTA
Guido Pavia
Atlantico
Comandante Superiore di Aeromobili - Tre decorazioni al Valor Militare - Medaglia di lunga navigazione - Medaglia al Valore Aeronautico

Coloro che lo conobbero lo ricordano e lo amano. Noi siamo fieri di come visse e sappiamo che oggi Egli darebbe tutto se stesso per la libertà della Patria.

✝

Il 10 corrente, improvvisamente era strappata all'affetto dei suoi cari

Noè Mantovani
di anni 68

Affranti da immenso cordoglio ne danno il triste annuncio: la figlia **Elda** col marito **Dino Balsamdi**, il figlio rag. **Ermanno** colla moglie **Iris Magagni**, i fratelli, sorelle ed i parenti tutti.
Il trasporto funebre ha avuto luogo in Baricella il giorno 11 marzo alle ore 17.30.
Lunedì 13 corr. alle ore 10 venne celebrato nella Chiesa di Baricella un solenne ufficio funebre.
Non fiori ma opere di bene.
Bologna, 14 marzo 1944. (1324
Primaria Impr. Pompe Fun. G. Gollieri

Il 12 marzo è serenamente spirata nel bacio del Signore l'anima eletta di

Giovanna Re

A funerali avvenuti, angosciati ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Maria** e **Luisa**, i fratelli Dott. **Domenico**, Ing. **Giovanni** e Dott. **Benedetto**, il cognato, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.
Per espressa volontà della cara defunta, la salma verrà trasportata a Revello per essere tumulata nella tomba di famiglia, ove avrà luogo l'accompagnamento funebre giovedì 16 corr. alle ore 10 partendo da piazza Cesare Battisti.
Barge, 12 marzo 1944.
Pompe Funebri Calosso Tel. 138, Saluzzo

Dopo una vita dedita al lavoro e alla famiglia improvvisamente si spense nelle prime ore di stamane

Cassio Folco
d'anni 65 - Commerciante

Lo partecipano: la moglie **Maria Bella**; il figlio dott. **Giovanni** e consorte **Ugolina Scaverda**; il fratello **Giovanni**; il nipote **Carlo Gaudenzio** e famiglia e parenti tutti.
I funerali hanno avuto luogo martedì 14 corr. alle ore 15, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Bodoni n. 30. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto. Non fiori ma opere di bene. (1323
Pompe Funebri Tuzza, Saluzzo, Tel. 90

Stamani, munito dei Conforti religiosi è mancato in età d'anni 69

Roero Luigi
Ex-Sindaco di Montegrosso d'Asti

lasciando nel dolore la famiglia che lo ricorda a quanti lo conobbero e l'apprezzarono.
La sepoltura avrà luogo mercoledì 15 corr. alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto: Mulino.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 50-480

MEMENTO

Il 21 marzo 1941 l'anima cara di **GINA GOBARI FERRU** trasvolava negli infiniti spazi celesti. Il suo «Leo» custode della di Lei sacra memoria, sarà riconoscente a quanti, avendola amata, le dedicheranno, il 21 corrente, un istante di raccoglimento, e presenzieranno, in Martiniana Po (Saluzzo) alla funzione religiosa di ricordanza. (12336

DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

DALLERA ANGELA fu Albino da Spinete Scrivia e residente in Mignanego ha presentato istanza al Tribunale di Alessandria perchè sia dichiarata la morte presunta dei fratelli Edmondo e Luigi Dallera fu Albino assenti dall'anno 1908. Chi abbia notizia degli scomparsi è tenuto a comunicarle al Tribunale di Alessandria entro sei mesi.

Avv. D. MAGAGLIO